



Domenica 30 settembre 2007 • Numero 39 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976



a pagina 4

Pdl regionale e coppie di fatto: i dubbi dell'Osservatorio

a pagina 5

Voci di speranza, sabato 6 il Ced incontra la città

versetti petroniani

«Prolegomeni»
a ogni riunione futura

DI GIUSEPPE BARZAGHI



Ci sono riunioni fondamentali e ci sono riunioni marginali. Quelle fondamentali sono le riunioni importanti: quelle che hanno un senso definitivo e stabile. Lì non si decide niente, perché è già tutto definito e stabilito. Si può soltanto commemorare e celebrare. Non si può stabilire, né stabilizzare ciò che è stabilmente stabilito. Se ne può solo prendere atto. È una faccenda di fondamento. La riunione si dice fondamentale proprio per questo. Le riunioni marginali, invece, sono quelle che si svolgono ai margini. Quelle nelle quali si decide di decidere se si deve decidere di decidere, oppure se non sia meglio decidere di non decidere di decidere e soprassedere alla decisione con la decisione di soprassedere. Insomma le riunioni delle novità! Un priore chiude la porta che il predecessore aveva aperto, così che il successore possa fare una cosa nuova: riaprire la porta che era stata chiusa... Ci sono anche riunioni che servono a far credere che quelle marginali sono importanti: le riunioni per organizzare altre riunioni... decisive. E il prossimo Congresso Eucaristico? Mostra semplicemente la nostra stabilità contemplativa del Fondamento, che nell'Eucaristia si affaccia. Utinam!

Congresso eucaristico, la settimana finale

DI CARLO CAFFARRA *

Abbiamo iniziato la settimana conclusiva del Congresso Eucaristico Diocesano: vivremo giorni di celebrazioni solenni, di pubblica glorificazione del Signore presente realmente nell'Eucarestia. Il pensiero che mi occupa maggiormente in questi giorni è il seguente: come impedire che questa settimana rimanga un avvenimento isolato e transitorio, ma abbia un'efficacia durevole nelle nostre comunità e nel cuore dei singoli? Le brevi riflessioni che vi offro nascono per rispondere a questa domanda. E la risposta è molto semplice: facendo sì che la verità eucaristica diventi la forma della nostra vita quotidiana. Il che equivale ad affermare con forza la potenza educatrice dell'Eucarestia. La verità dell'Eucarestia è presentata dal catechismo della Chiesa Cattolica - Compendio nel modo seguente: «È il sacrificio stesso del Corpo e del Sangue del Signore Gesù, che egli istituì per perpetuare nei secoli, fino al suo ritorno, il sacrificio della Croce, affidando così alla sua Chiesa il memoriale della sua Morte e Risurrezione. È il segno dell'unità, il vincolo della carità, il convito pasquale, nel quale si riceve Cristo, l'anima viene ricolmata di grazia e viene dato il pegno della vita eterna» (271). È lo stesso sacrificio di Cristo, il dono di Se stesso fatto sulla Croce. È la partecipazione - comunione nostra al dono che Cristo ha fatto di Se stesso sulla Croce, che genera l'unità fra noi. Ciò che è stato il sacrificio di Cristo sulla Croce è l'Eucarestia. Se la verità dell'Eucarestia diventa la forza che plasma la nostra vita, il Congresso Eucaristico Diocesano avrà un effetto duraturo. Diventeremo in Cristo nuove creature. Come potremo far sì che l'Eucarestia diventi l'educazione delle nostre comunità e della nostra persona? Almeno in tre modi. Il primo: rimanere,



L'Arcivescovo: «Come impedire che questa rimanga un avvenimento isolato e transitorio, ma abbia un'efficacia durevole nelle nostre comunità e nel cuore dei singoli? La risposta è molto semplice: facendo sì che la verità eucaristica diventi la forma della nostra vita quotidiana. Il che equivale ad affermare con forza la potenza educatrice dell'Eucarestia»

dimorare nella luce della verità eucaristica. La catechesi eucaristica, nella piena fedeltà della fede della Chiesa, è in un certo senso il punto centrale della catechesi. È l'omelia festiva è la progressiva introduzione (mistagogia) dei fedeli dentro al mistero eucaristico. Il secondo: la partecipazione attiva alla celebrazione festiva dell'Eucarestia. E quindi uno dei frutti più preziosi del Congresso saranno celebrazioni eucaristiche festive sempre più umanamente belle e sempre più spiritualmente edificanti. Il terzo: l'adorazione eucaristica. Essa è l'interiorizzazione, la personalizzazione della celebrazione eucaristica. Chi desidera scaldarsi si colloca vicino ad una sorgente di calore: chi desidera assumere la «forma» eucaristica deve stare davanti all'Eucarestia, in profonda adorazione. Lo splendore di questo mistero ci affascina e non cessi mai di stupirci. Quando infatti Cristo conduce il suo discepolo «alla mensa e gli dà in cibo il proprio corpo, lo trasforma interamente e lo muta nella propria sostanza. Il fango non è più fango: avendo ricevuto la forma regale, diventa il corpo stesso del re; e di questo nulla si può pensare di più beato» (N. Cabasilas, La vita in Cristo, Città Nuova, Roma 1004, pag. 185).

* Arcivescovo di Bologna

Congresso Eucaristico Diocesano CELEBRAZIONI FINALI

PROGRAMMA:

- DOMENICA 30 SETTEMBRE**
Santità di S. Pio, 17.00
Concetto di speranza della teologia del Concilio Vaticano II, 18.30
S. Eusebio, 19.30
- VENERDÌ 5 OTTOBRE**
S. Eusebio, 17.00
S. Eusebio, 18.30
S. Eusebio, 19.30
- SABATO 6 OTTOBRE**
S. Eusebio, 17.00
S. Eusebio, 18.30
S. Eusebio, 19.30
- DOMENICA 7 OTTOBRE**
S. Eusebio, 17.00
S. Eusebio, 18.30
S. Eusebio, 19.30

Bambini cattivi... o cattiva educazione

Le motivazioni

DI MICHELA CONFICCONI

La crescente richiesta di sostegno a casi di bambini «cattivi» evidenzia un problema di grande attualità: i bambini non sono cattivi, quanto, invece, prigionieri di una educazione inadeguata. La Chiesa sa che è dei genitori la titolarità del compito educativo, che questi esercitano, tuttavia, in comunione con la comunità cristiana e civile. Il Ced vuole essere occasione per riscoprire la straordinaria proposta educativa che nasce dall'Eucaristia. Come insegna il Concilio, infatti, «Cristo rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a se stesso» (G.S.22), e la Chiesa se ne fa madre e maestra. Ne deriva una pedagogia dell'Eucaristia, intesa come opera pasquale di rinascita, di esodo e di maturazione fino al dono di sé. La Chiesa di Bologna intende ripartire dal Ced per individuare nell'educazione delle nuove generazioni una priorità pastorale da promuovere in tutti gli ambiti, chiedendo e offrendo collaborazione alla famiglia e alla comunità. Sono coinvolti nell'opera tutti i soggetti educativi: scuola, gruppi sportivi, istituzioni, non escluse le diverse comunità religiose, sulla base di un comune riferimento ad una visione integrale dell'uomo virtuoso.

Barbara Chiofalo Lipari

L'Eucaristia come pedagogia e, allo stesso tempo, via di educazione. È questa l'idea che pone Ina Siviglia. A suo parere proporre l'Eucaristia ai giovani significa offrire loro la prospettiva di pienezza e realizzazione che desiderano, perché Gesù non è solo via (discorso pedagogico) e verità (discorso metafisico), ma vita. Vita che diventa, appunto, via pedagogica. E spiega: «L'Eucaristia ci rende conformi a Cristo e ci inserisce nel mistero della vita trinitaria. Questo ha delle conseguenze importanti». Anzitutto «ci permette di comprendere e vivere la nostra dimensione filiale non solo nei confronti di Dio ma anche di un padre umano. Ciò è importante perché oggi si sottolinea più l'aspetto dell'autonomia dei ragazzi che non di un'obbedienza che rende adulti. La seconda cosa è che l'Eucaristia, in un'epoca determinata dall'individualismo, ci rende fratelli e dunque ci impegna a vivere la fraternità. La conformazione a Cristo ci rende poi servi e quindi ci insegna a farci servi. Dunque: figli, fratelli e servi. Questa in sintesi la via pedagogica dell'Eucaristia, cui si deve aggiungere la logica, del tutto capovolta rispetto a quella umana, del perdere la vita per guadagnarla». Chiaro anche il messaggio che vuole emergere dalla Tavola rotonda del Convegno: «fare quadrato» intorno alla famiglia per far fronte all'emergenza educativa. Ermes Rigon, presidente del Forum regionale delle Associazioni familiari, sottolinea come la famiglia sia la grande risorsa educativa della società, in quanto «ingranaggio di amore dove tutte le relazioni sono all'insegna della gratuità e della donazione di sé». Tuttavia se lasciata sola, essa rischia di essere travolta da una mentalità che sostituisce all'amore oblativo l'amore di consumo. «Il Forum - dice - mettendo in rete le famiglie desidera aiutare queste a vivere il loro ruolo, e la società a mettere la famiglia e non il singolo al centro

dell'attenzione». Dal canto suo don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, racconta del sostegno che la Chiesa dà alle famiglie per l'educazione alla fede dei propri figli: «anzitutto attraverso le persone, cioè i catechisti; poi coi percorsi di formazione per i catechisti stessi; infine coi numerosi sussidi appositamente elaborati». E sottolinea come ciò sia importante per tutti i bambini, in quanto «gli studi moderni di pedagogia e psicologia evolutiva documentano quanto sia decisivo il fatto religioso per la buona crescita della persona». Ancora: il contributo della scuola che, chiarisce Elena Ugolini, preside del Liceo paritario Malpighi, non è mai sostitutivo della famiglia. «Scuola e famiglia devono collaborare perché il ragazzo possa entrare nella realtà cogliendone il valore e il significato e mettendo a frutto tutto il nostro patrimonio culturale», dice. Nel concreto, aggiunge Alessandra Nardi, docente al Liceo Galvani, questo si traduce nell'aiutare il ragazzo ad andare a fondo delle competenze disciplinari, «che lo portano, inevitabilmente, a porsi domande e ad aprirsi a realtà che lo fanno maturare come uomo». Questo in «un dialogo sincero e costante tra insegnanti e genitori». Quindi, sempre nell'ambito della Tavola rotonda, verranno toccati gli ambiti dello sport e dei media. Per Matteo Fogacci, del Centro sportivo italiano, fare sport non è solo imparare una tecnica: «così come per i figli si sceglie una scuola piuttosto che un'altra, così è per lo sport: una società sportiva non equivale all'altra», argomenta. Il giornalista Giorgio Tonelli, a fronte del massiccio uso dei media da parte delle nuove generazioni (in particolare tv e Internet), ricorda che occorre certo una regolamentazione da parte delle Istituzioni, «che in parte c'è ma deve essere fatta rispettare», ma soprattutto una vigilanza della famiglia



Il programma del convegno

Venerdì 5, all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57), si terrà il terzo convegno del Ced: «Bambini cattivi o cattiva educazione? Famiglia e comunione per liberare dalla cattività».

perché «se l'identità è forte la televisione è debole. Viceversa la televisione diventa fortissima». Infine porterà la sua testimonianza

Andrea Merighi, del Centro cultura islamica, italiano di fede musulmana: «credo che una buona educazione sia anzitutto quella che insegna ad accogliere e ascoltare l'altro, nella sua diversità, senza troppi pregiudizi». Oggi l'educazione è a un bivio, spiega infine Giancarlo Galeazzi, il secondo relatore: «o la si intende come "formazione funzionalistica" o come "promozione della persona" nella sua unità, unicità e dignità». «Nel primo caso - afferma - si ha un'educazione non valida, perché il ragazzo avverte la frammentarietà con la quale è guardato, e considera un peso la vicinanza dell'adulto. Nella seconda il ragazzo è aiutato a crescere grazie alla relazione con chi educa, che gli fa sperimentare una vera libertà e fa emergere il meglio di sé, anche sul piano delle capacità». Per Galeazzi nel cammino educativo centrale è l'idea di comunione: «tra educatore ed educando non c'è divisione o contrapposizione, poiché entrambi hanno pari dignità anche se rivestono ruoli diversi».

L'appuntamento, al quale interverrà il Cardinale, si svolgerà dalle 9.30 alle 13 e vedrà i contributi di: Ina Siviglia, docente di Antropologia teologica alla Facoltà Teologica di Sicilia, e Giancarlo Galeazzi, docente di Pedagogia all'Università di Urbino. Seguirà una tavola rotonda con proposte per un progetto educativo. Info: tel. 0516480770, 0516480600, ced@bologna.chiesacattolica.it



Congresso eucaristico diocesano: notificazione del cerimoniere arcivescovile

Solennità di san Petronio Vescovo, 4 ottobre

Alle 16 è prevista la celebrazione del *vespro solenne*, alla quale sono invitati in abito corale i canonici del capitolo metropolitano e della perinsigne basilica di San Petronio. La *celebrazione eucaristica* avrà inizio alle 17. I reverendi presbiteri che intendono conceleberrare sono pregati di presentarsi entro le 16.40. Un tabellone all'ingresso della basilica indicherà in quali cappelle recarsi per indossare i paramenti. Sono invitati a conceleberrare in casula: i vicari episcopali, i vicari giudiziali, l'economista della diocesi, il cancelliere arcivescovile, i canonici del capitolo metropolitano (*solo le dignità e i canonici statutari*), i canonici del perinsigne capitolo di San Petronio (*dignità, statutari e onorari*), il presidente dell'Idsc, il segretario particolare dell'Arcivescovo, il rettore del Seminario, il rettore della Basilica di

camice e la stola del Congresso eucaristico del 1997. I ministri istituiti, i cavalieri e i membri delle confraternite, con gli abiti propri, troveranno un settore della basilica loro riservato, dietro le autorità.

Festa di San Francesco d'Assisi. Solenne conceleberrazione e Unzione degli infermi. Basilica di San Petronio, 5 ottobre, ore 15.30.

Tutti i presbiteri che desiderano conceleberrare, lo possono fare presentandosi entro le ore 15.10. I diaconi possono prendere parte alla celebrazione portando con sé camice e stola bianca.

Solenne conceleberrazione finale

Piazza Maggiore, domenica 7 ottobre, ore 17

La celebrazione eucaristica avrà inizio alle ore 17. I reverendi presbiteri che intendono conceleberrare sono pregati di presentarsi entro le 16.40. Sono invitati a conceleberrare in casula: i vicari episcopali; i vicari foranei; il vicario giudiziale; l'economista della diocesi; il cancelliere arcivescovile; i canonici del capitolo metropolitano (*solo le dignità e i canonici statutari*); il presidente dell'Idsc; il segretario particolare dell'Arcivescovo; il rettore del Seminario; il rettore della Basilica di S. Luca; l'assistente generale dell'Azione cattolica; i superiori maggiori dei religiosi; gli officianti dei riti non latini (con i propri paramenti solenni). Tutti gli altri presbiteri che intendessero conceleberrare, nonché i diaconi, sono

pregati di portare con sé il camice e la stola del congresso eucaristico del 1997, e di presentarsi entro le 16.40 nelle strutture coperte adiacenti al palco, dove potranno indossare i paramenti propri, prendendo immediatamente posto nel settore della piazza loro riservato. I reverendi diaconi che hanno precedentemente segnalato al cerimoniere la propria disponibilità per distribuire la comunione, sono pregati di presentarsi entro e non oltre le 16.30 nelle strutture adiacenti al palco, dove indosseranno i paramenti propri, riceveranno una pisside e un purificatoio e prenderanno immediatamente posto nel settore della piazza loro riservato. I ministri istituiti potranno partecipare alla Messa con gli abiti propri.

«Troveranno un settore della piazza loro riservato, e indosseranno sul posto le proprie vesti liturgiche. *Ogni parrocchia e confraternita è invitata a portare le insegne e gli stendardi propri (come avviene di norma nella celebrazione del Corpus Domini)*, per i quali sarà riservato un settore proprio sul sagrato della basilica di San Petronio. Tre settori della piazza saranno riservati per i religiosi, le religiose e i Cavalieri di Malta e del Santo Sepolcro.

Don Riccardo Pane, cerimoniere arcivescovile



La festa del Patrono

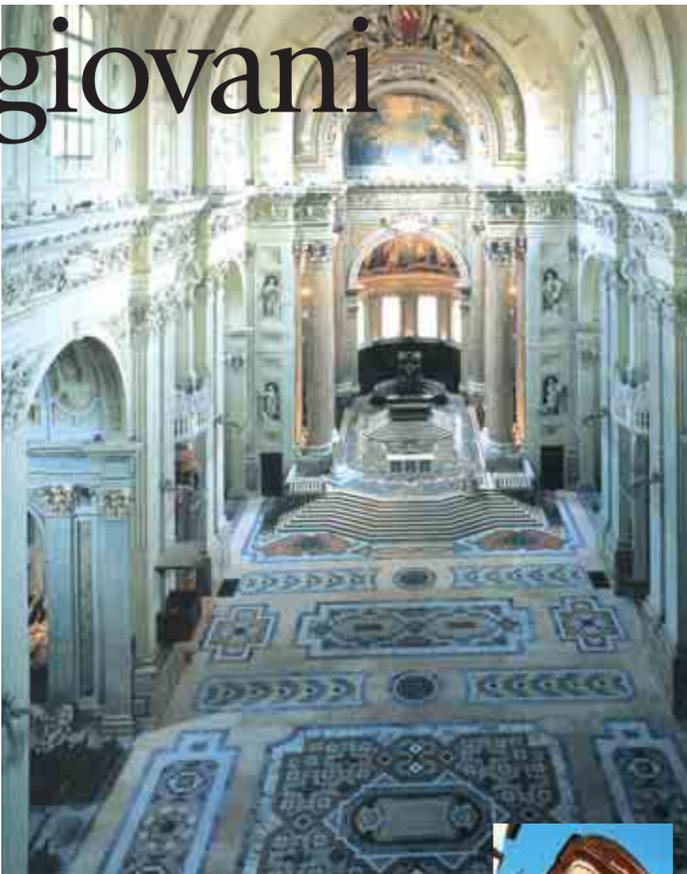
Giovedì 4 ottobre si celebra la solennità di San Petronio, patrono della città e della diocesi, che quest'anno avrà particolare rilievo perché si inserirà nelle Celebrazioni finali del Congresso eucaristico diocesano. Questo il programma. Alle 10.30, in Montagnola, inizio delle attività di animazione a tema per bambini e famiglie; alle 12.30, omaggio alla statua di San Petronio sotto le Due Torri e benedizione alla città: presiede monsignor Stefano Ottani, parroco ai Ss. Bartolomeo e Gaetano e coordinatore del Ced. Nel pomeriggio, nella Basilica dedicata al Santo, alle 16 canto dei Vespri e alle 17 solenne conceleberrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo cardinale Caffarra. Al termine, processione eucaristica fino alla Cattedrale di San Pietro, dove inizierà l'Adorazione eucaristica continuata. Segue, in piazza Maggiore, la festa popolare con fuochi d'artificio.

Sarà guidata dal Cardinale sabato 6 alle 19 in Cattedrale; seguirà la processione con il Santissimo fino alla chiesa di San Nicolò degli Albari

L'Adorazione dei giovani

DI MICHELA CONFICCONI

L'Adorazione eucaristica, partecipata e animata dai giovani in San Pietro alle 19 di sabato 6 ottobre, sarà il momento conclusivo del «Villaggio giovani», prima dell'incontro con la città in Piazza Maggiore. «L'idea Villaggio - spiega don Massimo D'Abrosca, incaricato diocesano di Pastorale giovanile - nasce dal desiderio di comunicare la centralità della presenza eucaristica nella vita cristiana. E abbiamo voluto che questo fosse percepibile attraverso "segni" particolari, come la Tenda della spiritualità, che rimarrà aperta tutta la settimana per la preghiera e la Riconciliazione, e l'Adorazione eucaristica, appunto, che concluderà questi 7 giorni di incontri, dibattiti, approfondimenti e preghiera in Montagnola». L'invito, prosegue don D'Abrosca, è a non lasciare isolato questo momento e a «recuperare anche nelle singole comunità l'amore per la preghiera contemplativa davanti al Santissimo, la dimensione del silenzio, dell'intimità col Signore. La vita frenetica che conduciamo non aiuta all'incontro con Cristo; dobbiamo tornare a quanto recita il Salmo 46: "Fermatevi e sappiate che io sono Dio"». L'Adorazione sarà guidata dall'Arcivescovo, che proporrà, intercalate da momenti di canto, silenzio e letture a cura dei giovani, alcune riflessioni legate all'Eucaristia. Si concluderà con una processione che accompagnerà il Santissimo dalla Cattedrale alla chiesa di



San Nicolò degli Albari (via Oberdan), dove avrà così inizio l'Adorazione eucaristica serale che rimarrà come segno del Ced. «Si tratterà di un momento di testimonianza per la città - commenta l'incaricato diocesano in riferimento alla processione - fatto di canti e letture. Porteremo lungo il percorso delle fiaccolle accese, come segno del "sole" che abita in mezzo a noi».



S. Nicolò degli Albari

Porte aperte ai vicini: è qui la festa

Sabato prossimo la Chiesa di Bologna ci invita all'organizzazione e all'animazione della Festa del vicinato. Ringrazieremo in questo modo i nostri vicini, di essere i nostri primi prossimi. È un'occasione rara e allo stesso tempo una scommessa elettrizzante. L'occasione di sentire il nostro cristianesimo come spinta a fare festa con tutti i vicini, cristiani, non cristiani, atei. La scommessa di vincere gli attriti e le ruggini che lo stare accanto porta spesso con sé. Un anno fa facemmo una specie di prova generale della festa del vicinato invitando tutti i condomini a festeggiare il battesimo di nostra figlia, la porta di casa rimase aperta tutto

il pomeriggio ma nessuno si presentò. Allora, andammo noi verso sera a portare a ciascuno dei dolci per festeggiare insieme, per vincere le timidezze, e le freddezze, persino le ostilità. Tutti rimasero sorpresi. Alcuni dissero che non gli era mai capitato di ricevere un invito dai condomini. Capiamo che può non essere semplice organizzare questa Festa, ma anche se dovesse mancare qualcuno, anche se dovessero mancare molti, crediamo che lo stesso invito a partecipare sia percepibile come un ringraziamento, sia già una piccola festa. In pratica, come organizzare la Festa del vicinato? Non si può nascondere che l'occasione per

noi nasce dal CED eppure non deve essere incontro di indottrinamento o proselitismo ma solo e semplicemente di ringraziamento per esserci e per essere vicini. Ognuno animerà secondo la propria sensibilità, ma con la festa nel cuore. Certo, non potranno mancare una tavola imbandita con qualcosa da condividere, magari in uno spazio condominiale, e soprattutto un invito, rivolto a tutti, a festeggiare insieme. I bambini, che aspirano alla pace e sanno esprimere e godere della festa, potranno contribuire al coinvolgimento di tutti. Buona Festa!

Rocco Alagna e Roberta Centonze



Anziani e malati: Messa del Cardinale

Nell'ambito delle celebrazioni finali del Ced, un momento importante sarà quello dedicato agli anziani e ammalati della città e della diocesi: la Messa che il Cardinale presiederà venerdì 5 alle 15.30 in San Petronio. «Il venerdì - spiegano gli organizzatori del Ced - è il giorno della croce e quindi di coloro che vivono la sofferenza in unione con Cristo, tanto che la tradizione prevede nel primo venerdì del mese la Comunione ai fratelli infermi. Per questo abbiamo scelto tale giornata per celebrare l'Eucaristia per e con i malati, nel cuore della città». «Del resto - proseguono - l'uso di conservare l'Eucaristia oltre la celebrazione ha avuto in origine proprio lo scopo di non privare del corpo del Signore chi, impedito a partecipare alla convocazione liturgica, ha però particolare bisogno del cibo spirituale. E infatti nella stessa giornata tutte le parrocchie e in particolare i Ministri istituiti sono invitati a far visita agli ammalati, in casa e in ospedale, e a distribuire loro l'Eucaristia». La celebrazione comprenderà anche l'amministrazione del sacramento dell'Unzione degli infermi, «ma solo - spiega Nerio Cenacchi, presidente della dell'Unitalsi di Bologna che ha curato l'organizzazione - a coloro che avranno compiuto il necessario percorso di preparazione in parrocchia. Per questo ci saranno anche due "pass" diversi per chi riceverà il Sacramento e chi no». E a proposito dei "pass", Cenacchi sottolinea che «solo il loro possesso permetterà di accedere alla navata centrale della Basilica, riservata appunto agli ammalati e anziani, anche in sedia a rotelle. Occorre dunque procurarseli, rivolgendosi al proprio parroco; i parroci a loro volta devono fare riferimento alla segreteria del Ced, in Curia, via Altabella 6, tel. 0516480770 - 0516480600, e-mail ced@bologna.chiesacattolica.it I pass, come pure i permessi per accedere con veicoli privati e pullman al parcheggio di Piazza San Domenico, già in distribuzione, verranno consegnati dalla stessa Segreteria anche domani, martedì 2 e mercoledì 3 ottobre». (C.U.)

Al Palagiocando Virtus, Ducati, Fortitudo e...

Si prospetta un grande successo per «Palagiocando», l'iniziativa organizzata dalla Consulta diocesana dello Sport per domani alle 20.30 al PalaDozza, con la quale il cardinale Caffarra, in occasione delle celebrazioni finali del Ced, vuole riunire tutto il mondo sportivo per richiamare i valori educativi dello sport. Tante le Federazioni che saranno presenti con i vertici e gli atleti di punta. Sarà presente la Ducati neo campione del mondo di MotoGP con alcune moto all'ingresso del Palazzo; per il rally la Lancia Delta Integrale 4 volte campione del mondo. La Virtus pallacanestro porterà Di Bella, Michelori, il coach Pillastrini e il proprietario Claudio Sabatini; i giocatori, insieme a Spencer Nelson, Cittadini e Cortese della Fortitudo giocheranno con i bambini delle scuole basket di Bologna. Allo stesso modo il Bologna Calcio, porterà il consigliere per gli Affari generali Alessandro Guidi e una propria rappresentanza per giocare coi bambini delle scuole calcio. Così come farà con alcune bimbe la squadra della Zinella Volley, quasi al completo. In conclusione, le premiazioni a tanti campioni mondiali, europei e italiani. Tra questi il campione del mondo di canoa Stefano Cipressi, i nuotatori Mirco Di Tora, Cesare Pizzirani e Livia Travagliani, i campioni italiani di danza latinoamericana Mia Gabusi e Sandro Mazzufferri, la campionessa mondiale di ginnastica Carlotta Giovannini, i campioni di mountain bike Mirco Pirazzoli e Elena Gaddoni e altri ancora. I biglietti della serata, gratuiti, possono essere ritirati all'Opera dei Ricreatori (via San Felice 103); ma saranno disponibili anche fuori dal PalaDozza domani sera.



Ced. Le celebrazioni finali

OGGI

Alle 16 a Palazzo D'Accursio il pro vicario generale monsignor Gabriele Cavina inaugura la mostra «Mistero di luce. Immagini eucaristiche nelle chiese bolognesi», aperta fino a domenica 7 ottobre. Alle 18 in Montagnola l'Arcivescovo inaugura il «Villaggio giovani», aperto fino a sabato 6 ottobre. Alle 21 nella Basilica di San Petronio concerto inaugurale delle celebrazioni finali, eseguito da Coro e orchestra della Cappella musicale arcivescovile di San Petronio diretta da Michele Vannelli.

DOMANI

Alle 21 al Palagiozando «Palagiocando. Mi alleno alla vita», serata di incontro del Cardinale con il mondo dello sport bolognese, condotta da Paola Saluzzi in collaborazione con Sabrina Orlandi.

MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE

Alle 20.45 in Montagnola, nell'ambito del «Villaggio giovani»: «In ascolto del Maestro»: il cardinale Caffarra incontra i giovani sul tema dell'educazione.

GIOVEDÌ 4 OTTOBRE

Solennità di San Petronio. Al termine delle celebrazioni, processione eucaristica fino alla Cattedrale di San Pietro, dove ha inizio l'Adorazione eucaristica continua: alle 21 Ora di adorazione guidata dalla Piccola famiglia dell'Annunziata, nella notte preghiera animata dalle Comunità Neocatecumenali. I vicari pastorali, tornati a casa, propongono nelle varie zone un momento di Adorazione alle 21.

VENERDÌ 5 OTTOBRE

Dalle 9 alle 13 all'Istituto Veritatis Splendor convegno «Bambini cattivi o cattiva educazione? Famiglia e comunione per liberare dalla cattività»; in apertura, saluto del Cardinale. Alle 15.30 nella Basilica di San Petronio Messa presieduta dall'Arcivescovo per gli anziani e ammalati della città e della diocesi, sacramento dell'Unzione degli infermi e benedizione eucaristica lourediana. Alle 18 al Teatro delle Celebrazioni spettacolo teatrale «Alla ricerca del sole». Nella Cattedrale di San Pietro tutto il giorno Adorazione eucaristica, con i seguenti appuntamenti: alle 6.30 Lodi e Messa, alle 9.30 Adorazione comunitaria, alle 12.30 Ufficio delle Letture, alle 15 Ora media, alle 16.45 Vespri e Benedizione eucaristica, alle 17.30 Messa, alle 21.15 Adorazione comunitaria; nella notte preghiera animata dal Rinnovamento nello Spirito.

SABATO 6 OTTOBRE

Nel pomeriggio «Festa del vicinato» animata dalle famiglie cristiane. In Cattedrale tutto il giorno Adorazione eucaristica, con gli stessi appuntamenti del giorno precedente. Alle 19 Adorazione eucaristica dei giovani guidata dal Cardinale Arcivescovo; segue la processione fino alla chiesa di San Nicolò degli Albari. Alle 21 in Piazza Maggiore «Voci di speranza», incontro con la città.

DOMENICA 7 OTTOBRE

In mattinata, momento di fraternità nelle singole zone con le comunità cristiane riformate. Alle 17 in Piazza Maggiore Solenne conceleberrazione eucaristica a conclusione del Congresso eucaristico diocesano presieduta dal Cardinale Arcivescovo. Al termine, processione eucaristica per via IV Novembre, piazza Roosevelt, via Venezia, via U. Bassi, via Rizzoli, via Castiglione, via Orefici; in Piazza Maggiore Benedizione eucaristica conclusiva. Segue la festa popolare con la distribuzione della torta di riso.

Monte Sole, Eucaristia e memoria

Il pellegrinaggio a Monte Sole di domenica 23 settembre ha visto la partecipazione di circa 300 persone alla concelebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo ausiliario con una trentina di presbiteri e diaconi. Lo scenario suggestivo dei ruderi della chiesa di Santa Maria di Casaglia, dove furono uccisi il parroco don Ubaldo Marchioni e la sua gente, ha certamente concorso a rendere la celebrazione un'esperienza carica di memoria. È proprio questo tema ha caratterizzato la terza tappa dell'itinerario di catechesi liturgica sulla Messa nel quale la diocesi è impegnata in queste ultime domeniche in vista della conclusione del Congresso eucaristico. La celebrazione si è aperta con la processione introitale dalla Casetta dei Fratelli della Piccola Famiglia dell'Annunziata ed è cominciata con l'evocazione dei nomi di coloro che tra la fine della II Guerra mondiale e il periodo immediatamente successivo - sacerdoti, religiosi, e laici - furono uccisi e morirono testimoniando la loro fede. Ad ogni nome è stata accesa una fiamma; e le fiamme, collocate sui ruderi della chiesa, davano alle pietre, immobili testimoni di una distruzione tremenda, la vitalità del fuoco: il seme marisce, ma la sua morte produce nuovo frutto. L'Eucaristia rinnova e attualizza la memoria del sacrificio di Cristo che ha dato la sua vita per la salvezza del mondo. La nostra Chiesa, come ha ricordato il Vescovo nell'omelia, ha una preziosa tradizione di testimonianze eucaristiche proprio nella vita di persone che hanno vissuto la propria esistenza come un dono per gli altri. E la tradizione è custodita dalla memoria, dal non dimenticare i tesori prodotti dalla fede cristiana vissuta con coraggio e generosità. Al termine della celebrazione il Vescovo e i concelebranti hanno sostato brevemente nel vicino cimitero che custodisce le tombe di don Giuseppe Dossetti e di monsignor Luciano Gherardi. Un altro momento intenso, silenzioso, denso di memoria.

Monsignor Gabriele Cavina, Pro vicario generale della diocesi



La Messa. A sinistra il Vescovo al cimitero di Casaglia (foto M. Chi.)

Presentato il progetto «Cinquepercinque» per la zona più problematica del Quartiere Navile: un'«opera segno» della Caritas diocesana, a partire dalle parrocchie

Bolognina, arriva Agio

Sindaco e Arcivescovo: «Un ottimo esempio di sussidiarietà»

La gratitudine della Chiesa e del Comune di Bologna per l'ampia ricerca condotta dalla Caritas italiana sulle periferie urbane, dalla quale è scaturita quella bolognese sul Quartiere Navile e la conseguente «opera segno» realizzata dalla Caritas diocesana. È stato questo il centro degli interventi del cardinale Caffarra e del sindaco Cofferati all'incontro di presentazione del progetto «Cinquepercinque» di Agio per la zona Bolognina. «Sono due le ragioni di questa gratitudine - ha spiegato l'Arcivescovo - Anzitutto, il fatto che il rapporto sociale, per l'uomo, non è una questione secondaria, ma di vita buona o vita cattiva. Oggi questo rapporto è deteriorato, dalla famiglia fino alla comunità civile: e la ricerca Caritas ne fa capire le cause e indica alcuni "nodi" sui quali la Chiesa può agire. Essa infatti, e questo è il secondo motivo di gratitudine, deve prendersi cura del rapporto sociale: e da questa esigenza nasce la scelta educativa della Chiesa bolognese. Sono convinto infatti che il deteriorarsi di questo rapporto nasca dallo spezzarsi della "capacità narrativa" della vita da una generazione all'altra». Da parte sua, Cofferati ha sottolineato come la ricerca Caritas abbia fornito uno «spaccato» molto interessante della realtà del nostro Paese, con le sue profonde

differenze. E per quanto riguarda Bologna, ha affermato che il progetto di Agio alla Bolognina «è un esempio molto valido di sussidiarietà, cioè di rapporto sinergico fra società civile e istituzioni. E l'amministrazione cittadina è a disposizione perché esso riesca nel migliore dei modi». Il sindaco ha poi avuto parole di elogio anche per il lavoro di Agio alla Montagnola: «ha dimostrato professionalità e competenza - ha affermato - e i risultati si sono visti e sono stati efficaci». Anche il vicario episcopale per la Caritas monsignor Antonio Allori ha espresso la propria gratitudine alla Caritas nazionale e alle autorità civili «che guardano con occhi di fiducia a quanto oggi viene proposto». Quello di Agio, ha spiegato, è un progetto che «in un quartiere della nostra città segnato nel tempo da forme di perdita di identità, e quindi di una possibilità di futuro, può essere per le persone occasione per una rinnovata speranza». Esso infatti «pone al centro l'educazione della persona, rivolgendosi in particolare al mondo giovanile, il più a rischio». Alla presentazione hanno partecipato anche monsignor Vittorio Nozza, direttore della Caritas italiana e Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana. (C.U.)



Immagini della Bolognina

DI CHIARA UNGUENDOLI

Si chiama «Cinquepercinque» l'«Opera segno» che Agio realizzerà nel Quartiere Navile, e specificamente nella zona della Bolognina, per conto della Caritas diocesana. Un'opera nata dalla ricerca che la Caritas nazionale ha realizzato su dieci periferie di altrettante aree metropolitane e che per Bologna ha riguardato appunto il quartiere Navile: quest'ultima ricerca è stata pubblicata in un volume dalle Edizioni Idos. «Il Navile è un quartiere - spiega Elena Rossini, la ricercatrice che ha curato la parte bolognese della ricerca nazionale e il relativo libro - che sta oggi perdendo la sua fisionomia, un tempo molto ben marcata. Nato infatti nel dopoguerra come quartiere operaio, con una forte coscienza di classe e uno spiccato radicamento territoriale della popolazione, ha vissuto gli effetti della deindustrializzazione (molte le fabbriche dismesse) e dell'arrivo di nuovi residenti, che sarà prossimamente accentuato da grandi cambiamenti infrastrutturali: la Stazione ferroviaria, l'area dell'ex Mercato ortofruttilico, il comparto Bertalia-Lazzaretto». «Attualmente - prosegue la Rossini - la popolazione è composta da quattro gruppi: gli anziani, difensori della cultura locale; la "generazione di mezzo", poco presente sul territorio perché quasi tutti gli adulti lavorano altrove; i giovani, che

presentano forti sintomi di crisi; e infine gli immigrati, la vivacità dei cinesi (una presenza ormai "storica"), marocchini e rom. Questa composizione sociale comporta punti di forza e difficoltà. Tra i primi, la socialità ancora forte e il senso della propria identità, la vivacità dell'associazionismo, laico e cattolico (per quest'ultimo, soprattutto l'azione delle parrocchie), la cura del territorio, il ruolo positivo delle istituzioni. Tra le difficoltà, invece, spicca quella dei giovani, che presentano un forte disagio esistenziale, con largo consumo di droga e alcool, bassa scolarizzazione, problemi di disoccupazione. Ci sono anche rapporti difficili con gli anziani, soprattutto nella definizione degli spazi. E poi il rapporto della popolazione autoctona con gli immigrati: non c'è una diffusa ostilità, ma disagio verso presenze sentite come estranee». Ed è proprio per affrontare alcuni di questi problemi e valorizzare le positività presenti che è nato «Cinquepercinque». «Il nome - spiega Mauro Bignami, presidente dell'Agio - nasce dal fatto che si partirà da cinque realtà già esistenti ed attive, le cinque parrocchie

della Bolognina (Sacro Cuore, Angeli Custodi, San Girolamo dell'Arcoveggio, Gesù Buon Pastore e San Cristoforo) e che cinque saranno le azioni svolte. Lo scopo è di compiere un'opera complessiva, che possa "mettersi in rete" con le altre presenze nel territorio, e che tenda ad anticipare i fenomeni e intercettare il disagio prima ancora che si acuisca». Per quanto riguarda le azioni, «cuore» del progetto, Bignami spiega che «svolgeremo anzitutto un'opera culturale, attraverso la valorizzazione delle due "sale della comunità" presenti (in cinema parrocchiali Galliera e Alba). Poi metteremo in campo una serie di attività di animazione, con doposcuola, progetti di oratorio, servizi per le famiglie, e un originale "ludobus" che andrà ogni giorno ad incontrare bambini, ragazzi e adolescenti nei punti più difficili del Quartiere. Attiveremo un progetto formativo per supportare i tanti volontari e operatori che già agiscono nelle situazioni di emarginazione, povertà e solitudine». «Ancora - prosegue Bignami - crederemo una rete solidale facendo crescere un Centro di ascolto interparrocchiale. Infine, ma non ultima, un'azione di sostegno alla genitorialità che prevede un percorso da fare insieme, genitori e ragazzi dai 9 ai 13 anni, per creare un dialogo e prevenire le dipendenze».

Dieci periferie «abbandonate» Indagine della Caritas italiana



La conferenza stampa e la ricerca

«La città abbandonata: dove sono e come cambiano le periferie italiane»: è il titolo di un approfondito studio (pubblicato in volume da «Il Mulino») realizzato grazie a un lavoro di due anni condotto dal progetto nazionale «Aree metropolitane» della Caritas italiana in collaborazione con il Dipartimento di Sociologia dell'Università cattolica di Milano e le Caritas diocesane di Torino, Genova, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Catania e Palermo. Di ognuna di queste città è stato analizzato un quartiere «marginale»: non necessariamente, cioè, periferico in senso classico, ma afflitto da problemi che un tempo erano tipici solo delle periferie: frammentazione sociale, disagio, degrado. Il quadro che è emerso è quello di un progressivo «abbandono» al quale queste zone e i loro abitanti sono esposti, e nello stesso tempo di elementi che ancora «tengono»: tra essi, in primo luogo proprio le parrocchie e le attività di animazione (opere di carità, associazioni, scuole) promosse dalla Chiesa. Esse infatti sono state mantenute vive e vitali pur tra grandi difficoltà, mentre altri soggetti sociali e istituzionali hanno «mollato». Ciò che è in crisi è soprattutto la socialità, cioè la capacità di rapporto e solidarietà fra le persone: in questo la Chiesa ha un ruolo molto importante, e per questo l'indagine ha anche una forte valenza pastorale. Occorre cioè, da parte dei cattolici, interrogarsi non solo su ciò che è stato fatto, e che è ancora attivo, ma anche su ciò che si potrà fare in un prossimo futuro per e con questi «abbandonati».

Chiara Unguendoli

Creato: l'uomo tra obbedienza e dominio

«Il riconoscimento della signoria di Dio è la premessa perché l'uomo domini la natura nel modo giusto»: così il cardinale Carlo Caffarra ha introdotto martedì scorso il Convegno «Il sole e l'Eucaristia, fonti di energia pulita». E ha spiegato: «nella quarta preghiera eucaristica si dice: "A tua immagine e somiglianza hai formato l'uomo perché nell'obbedienza a te, suo creatore, esercitasse il dominio su tutte le creature". Il riferimento è alla pagina della Genesi nella quale avviene la consegna del giardino da parte di Dio all'uomo perché lo coltivi per il proprio bene». La preghiera liturgica, ha detto l'Arcivescovo, evidenzia due aspetti che segnano la condizione umana: «"Nell'obbedienza a te": l'uomo è nel giardino, ma non ne è il padrone, solo l'amministratore; e di questa amministrazione dovrà rendere conto al vero padrone, Dio creatore. Nello stesso tempo, l'uomo deve esercitare un "dominio" sulla natura». Ed è nel momento in cui la dialettica fra obbedienza a Dio e dominio sulle creature si spezza, che comincia la tragedia dell'uomo. Con due esiti possibili: «il primo - ha illustrato il Cardinale - è che l'uomo, perdendo il senso della propria dignità, non eserciti più il dominio sulla natura e si concepisca semplicemente come un suo frammento: la natura diventa una divinità. L'altro esito, non meno devastante, è che l'uomo si consideri il padrone assoluto del mondo che Dio gli ha affidato: così dimentica di far parte di una grande

storia e una grande famiglia, quella dell'umanità». Moltissime le tematiche che si collegano a questo quadro: la superiorità dell'uomo sul mondo non umano, il rapporto che egli istituisce con questi attraverso il lavoro, la grande impresa scientifica che porta a conoscere sempre meglio la realtà e che dovrebbe esser usata per il bene dell'uomo stesso. «Infine, perché inserire questo convegno nel Congresso eucaristico diocesano?», si è chiesto il Cardinale. «Nell'Eucaristia - ha risposto - c'è la piena realizzazione della pagina della Genesi: essa infatti è frutto "della terra e della vite" e quindi della natura, e del lavoro umano; ma in essa l'uomo anche riconosce, in un atto supremo di adorazione, la signoria del Creatore». In un'apertura del convegno è intervenuto anche il rabbino capo della comunità ebraica di Bologna, rav Alberto Sermoneta. Egli, dopo aver ricordato che «è la prima volta che un rabbino partecipa a un congresso eucaristico, e ciò contribuisce certamente al dialogo», ha commentato il Salmo 104, «considerato un inno alla creazione divina e alla sua perfezione». Ha poi ricordato che «tutta l'opera creativa narrata nei primi capitoli del libro della Genesi è considerata un inno alla natura, nel senso della sua esaltazione come prodotto della maestà divina. Iddio crea il mondo in funzione



Il convegno

Al convegno del Ced «Il sole e l'Eucaristia» il saluto del Cardinale e del Rabbino

dell'uomo, che è il coronamento della creazione. E Iddio stesso lo incarica di essere non il dominatore ma il coordinatore della vita terrestre essendo egli creato, a differenza di tutti gli altri esseri, ad immagine e somiglianza divina». Sermoneta ha anche esposto un'interessante spiegazione che l'esegesi ebraica dà del testo biblico della creazione dell'uomo: «e Dio prese della terra e plasmò l'uomo e soffiò in esso lo spirito vitale». Questa interpretazione afferma che «Dio prese la terra per crearci l'uomo da tutti e quattro gli angoli del pianeta, affinché nessuno di essi potesse lamentarsi di non aver fatto parte attiva della creazione dell'uomo stesso. Da ciò si deduce che il rispetto e la devozione che la tradizione ebraica impone verso la natura è lo stesso che bisogna avere nei confronti del prossimo e nei confronti di Dio». A conclusione del convegno è stata presentata la bozza della «Carta di intenti». (M.C.)

Aborti in aumento, l'allarme di Federvita

DI MICHELA CONFICCONI

Nella nostra regione continua ad aumentare il numero non solo dei ricorsi all'aborto (9436 nel 2005 contro i 9183 del 2001 e i 9373 del 2002, cui vanno aggiunti gli aborti precoci provocati dalle «pillole del giorno dopo») ma pure delle recidive, specie tra le donne immigrate. Lo ricorda Federvita dell'Emilia Romagna, realtà che rappresenta tutti i movimenti, servizi, Centri e Case di accoglienza a sostegno della vita umana nascente, nel comunicato conclusivo della propria assemblea, svoltasi nei giorni scorsi a Sogliano al Rubicone. Questi dati allarmanti, prosegue Federvita, confermano «la ineludibile necessità di un'attività preventiva, perché l'aborto non venga utilizzato come metodo di controllo delle nascite e tanto meno come selezione eugenetica». Prevenzione prevista dalla stessa legge 194/78, ma fino ad oggi perseguita solo sporadicamente. Per attuare questo scopo, è necessario un potenziamento sia della rete interna che di quella

allargata a istituzioni ed enti pubblici. La Federazione infatti ribadisce la «necessità di potenziare la rete di collegamento», e sottolinea che «il rapporto con gli Enti pubblici, istituzionalmente preposti ad interventi socio-assistenziali e socio-sanitari, come Regione, Province, Comuni, Consultori, Ausl, ha già dato vita a diversi protocolli d'intesa e collaborazione, tavoli di consultazione e progettualità condivise, attraverso cui è stato possibile sperimentare una reale via di collaborazione fra pubblico e privato sociale». Un risultato positivo, spiegano i responsabili, che costituisce appunto un passo avanti verso la prevenzione dell'aborto. Dal 1992 ad oggi Federvita ha ufficialmente contribuito a far nascere in Emilia Romagna oltre 4200 bambini, di cui 518 solo nel 2006. Sempre nel 2006 sono state assistite 837 gestanti. Il quadro è tuttavia molto in difetto, anche di un terzo rispetto al reale, spiegano i responsabili, perché per l'intensa attività in cui sono impegnati sono numerosi i Cav che non riescono a far pervenire i propri dati.



Consulterio familiare

Nuova edizione di «Progetto coppia»

Il Consulterio familiare bolognese (via Irma Bandiera, 22/A) propone una nuova edizione di «Progetto coppia», percorso di informazione e formazione per chi già vive un'esperienza di coppia, fidanzati e sposi, o per chi se la propone. Gli incontri, che avranno inizio il 18 ottobre, si terranno il giovedì dalle 21 alle 22.30 nella sede del Consulterio stesso. Questo il calendario. Giovedì 18 ottobre: «Evoluzione e formazione umana: appunti di psicologia evolutiva» (Minea Nanetti); 25 ottobre: «Diversi per comunicare: affinità e complementarità nella coppia» (Loretta Orsolini); 8 novembre: «Maschio e femmina li creò: la sessualità nella coppia» (Loretta Orsolini); 15 novembre: «Etica della relazione uomo-donna» (padre Alessandro Piscaglia); 22 novembre: «Libertà e responsabilità: procreazione responsabile e contraccezione» (Patrizio Calderoni e Annalisa Pezzi); 29 novembre: «Chiamati ad essere padre e madre» (Minea Nanetti); 6 dicembre: «La famiglia nel sociale e le leggi che la regolano» (Francesco Rosetti e Maria Parma); 13 dicembre: «Vita di coppia: sviluppo e maturazione» (Giovanna Cuzzani). Il corso è organico e sistematico ed è pertanto consigliabile la presenza a tutti gli incontri. Quale contributo alle spese di organizzazione si richiede una quota di euro 50 a coppia. Info e iscrizioni: tel. 0516145487, info@consulteriofamiliare.com



I dubbi dell'Osservatorio giuridico-legislativo della Ceer sul nuovo progetto di legge regionale che estende la nozione di nucleo familiare

Coppie di fatto

DI PAOLO CAVANA

È attualmente in discussione in Assemblea regionale la nuova formulazione del p.d.l. Zanca, che propone, al fine di estendere alle convivenze l'accesso a tutti i servizi e interventi previsti da norme regionali per il «nucleo familiare», di intendere con tale ultima espressione la «famiglia anagrafica», ossia «un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune» (DPR 223/1989). Tale forma di convivenza dovrebbe poi essere comprovata «mediante apposita certificazione anagrafica». Tuttavia una recente sentenza del TAR veneto (sent. 2786/2007), nel richiamare la netta distinzione che sussiste tra la famiglia anagrafica, come istituto «esclusivamente finalizzato» alla raccolta di dati sulla popolazione residente, e quella c.d. nucleare o civile, presupposta e tutelata dalla Costituzione e dal codice civile, ha inoltre precisato che la famiglia anagrafica costituita da individui legati da meri «vincoli affettivi» - quella cui vengono ricondotte le varie forme di convivenza - configura un rapporto che non può essere oggettivamente riscontrato dall'ufficiale d'anagrafe. Ciò in quanto la sussistenza di tali vincoli «non può di per sé formare oggetto di certificazione anagrafica» ma può soltanto essere «attestata» dalla pubblica amministrazione sulla scorta della stessa dichiarazione di colui che l'ha resa, trattandosi di un contenuto «essenzialmente rimesso alla volontà degli interessati e, nella sostanza, oggettivamente non accertabile». Pertanto - prosegue la sentenza - la famiglia anagrafica non deve tramutarsi da istituto essenzialmente strumentale alla raccolta di dati statistici a modello di organizzazione sociale equipollente alla famiglia fondata sul matrimonio, perché mancante di quel minimo di certezza necessario alla costituzione di un rapporto giuridicamente accertabile. Alla luce di questi rilievi il tentativo, operato da alcuni legislatori regionali come il nostro - e riproposto nel p.d.l. Zanca -, di estendere la nozione di famiglia alle mere convivenze mediante il ricorso al concetto di famiglia anagrafica, oltre a restringere la platea degli attuali beneficiari, appare fondato su premesse giuridiche molto fragili. Tale concetto infatti non si presta ad una srettissima estensione della nozione di famiglia o di nucleo familiare, sulla quale potrebbe intervenire - nel rispetto dei vincoli costituzionali - solo il legislatore statale, a salvaguardia anche del carattere unitario che tale nozione assume nel nostro ordinamento.

* Responsabile Osservatorio giuridico-legislativo della Conferenza episcopale regionale

«Note dall'Osservatorio», parte una nuova rubrica

Costituito in forma stabile nel novembre del 2005 come strumento al servizio dell'episcopato regionale, l'Osservatorio giuridico-legislativo della Conferenza episcopale regionale ha tra le sue finalità anche quella di monitorare e far conoscere in ambito ecclesiale la legislazione in fieri o di nuova approvazione della Regione, sensibilizzando la comunità ecclesiale anche sulle tematiche connesse e offrendo, se del caso, elementi di giudizio su di essa, come su altri atti normativi di istituzioni civili che assumano rilevanza per la comunità ecclesiale. Per meglio valorizzare questo servizio Bologna Sette avvia da oggi una rubrica, denominata «Note dall'Osservatorio» e curata dal Prof. Paolo Cavana, Responsabile dell'Osservatorio, nella quale ospiterà periodicamente brevi notizie e commenti su aspetti dell'attività normativa della nostra Regione e di altre istituzioni nelle materie di interesse ecclesiale, offrendo ai lettori uno strumento informativo sull'evoluzione della legislazione regionale e su altre questioni di carattere giuridico che assumano rilevanza per la comunità ecclesiale.



Paolo Cavana



Regina apostolorum: master in Bioetica e in Scienza e fede All'Istituto «Veritatis Splendor» i corsi in videoconferenza

L'Ateneo pontificio «Regina Apostolorum» di Roma offre un Master in Scienza e fede e in Bioetica («Formare per salvaguardare il valore della vita»). Entrambi avranno una durata di quattro semestri, a partire dal mese di ottobre. Avranno inizio rispettivamente il 16 ed il 18 ottobre e si terranno presso l'Ateneo romano. È data l'opportunità di seguire i corsi a Bologna in videoconferenza all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57), e acquisire crediti formativi. Per informazioni relative al Master in Bioetica rivolgersi a Emanuele Di Leo (tel. 0666527840, bioetica@upra.org); per il Master in Scienza e fede, Luigi Sammarco (tel. 0666527854, masters@upra.org, www.upra.org, www.stqnet.org). Il Master in Bioetica è indirizzato a coloro che intendono in futuro inserire nella loro attività professionale e lavorativa una maggiore consapevolezza delle questioni bioetiche: sacerdoti, religiosi e religiosi, studenti, ecclesiastici, medici e personale sanitario, insegnanti di religione, catechisti ed altri agenti di pastorale e volontari impegnati nella difesa della vita. Per l'ammissione si richiede una laurea o diploma universitario, oppure il baccalaureato in teologia o il diploma in Scienze religiose. Iscrizioni fino al 9 novembre. Il Master in Scienza e fede si rivolge a figure professionali altamente specializzate che desiderino sviluppare e approfondire competenze teorico-culturali sul rapporto scienza e fede. Possono iscriversi studenti con diploma di baccalaureato in Filosofia o Teologia, o altri titoli di studio religiosi, ma anche i professionisti in possesso di altre lauree (medici, insegnanti di religione e di scuola superiore, catechisti, giornalisti pastorali e scientifici). Per la sua struttura ciclica il Master può accogliere nuovi studenti all'inizio di ogni semestre.

La «responsabilità sociale» si addice al management

DI VERA ZAMAGNI



Perché l'Istituto Veritatis Splendor, in collaborazione con l'Angelicum e sotto l'egida della Lumsa propone un master in «Management e responsabilità sociale dell'impresa»? Fra le molte ragioni, ne elaborerò brevemente tre. In primo luogo, va sottolineato che quello che conta oggi è la qualità del lavoro, che sta alla base della qualità del prodotto o del servizio. Se un tempo la durezza dei lavori dei campi e la loro monotona ripetizione non permettevano alla grande maggioranza della popolazione di vivere il lavoro nella sua parte più creativa (era la terra creativa e l'uomo doveva solo assecondarla con la sua fatica), oggi la possibilità di partecipazione attiva dei lavoratori al processo produttivo si è molto accresciuta; ma l'ambiente di lavoro deve essere organizzato in modo tale da valorizzare questa partecipazione. Per raggiungere questo risultato occorre che il management cambi impostazione e investa nelle risorse umane, producendo un coinvolgimento motivazionale del lavoratore e dunque una realizzazione della sua personalità, il che è garanzia di avanzamento tecnologico e di qualità. In secondo luogo, occorre prendere atto che gli studi più recenti hanno dimostrato che la felicità delle persone diminuisce al crescere del reddito oltre una certa soglia (media). Il che significa che per acquisire altro reddito si sacrificano cose troppo importanti (famiglia, relazioni, comunità, preghiera) e le dinamiche in cui ci si inserisce (la competizione posizionale) hanno risvolti molto negativi. È dunque importante che il processo produttivo sia organizzato in modo tale da armonizzarsi con la restante vita delle persone e anche per questo occorre uno stile di management responsabile. Infine, è ora di ammettere che troppo spesso le imprese producono effetti esterni (denominati dagli economisti «esternalità») che pesano negativamente sulla società e sull'economia. Poiché i costi di queste esternalità stanno diventando troppo elevati, è tempo che le imprese cambino prospettiva e mettano in campo azioni per minimizzare queste esternalità. Il Master in Management e responsabilità sociale dell'impresa tratta di questi ed altri problemi connessi, offrendo ai corsisti un distillato del pensiero e dell'azione (attraverso casi di studio) volti a mettere in pratica la responsabilità sociale dell'impresa.

Il master di «Lumsa», «Angelicum» e «Veritatis»

L'Università Lumsa, l'Angelicum e l'Istituto Veritatis Splendor promuovono la quinta edizione del Master universitario di I livello su «Management e responsabilità sociale dell'impresa». Il Master è destinato a laureati prevalentemente in discipline economiche, giuridiche, scienze politiche, scienze della comunicazione. I posti disponibili vanno da un minimo di 25 ad un massimo di 40. La quota di partecipazione è di 3000 euro, pagabili in 3 rate. Le lezioni inizieranno il 23 novembre e termineranno il 14 giugno; si terranno il venerdì pomeriggio e il sabato mattina. Sedi: Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) a Bologna e Lumsa a Roma (le lezioni potranno essere seguite in videoconferenza dalle 2 sedi). Info: a Roma dottor Daniele Carelli, «Angelicum» (Largo Angelicum 1) tel. 066702416; a Bologna dottoressa Vittoria Calabresi, Istituto Veritatis Splendor, tel. 0512961159. Iscrizioni: Lumsa - Segreteria Master e Corsi di Perfezionamento, via Pompeo Magno 22, 00192 Roma tel. 0668422467 - 0668422484.

Banco alimentare, il bilancio

La Fondazione Banco alimentare Onlus ha reso noto nei giorni scorsi il Bilancio sociale 2006, ovvero fonti e destinatari di un'attività che si prolunga per l'intero corso dell'anno, e che è particolarmente nota per la «Giornata della collette alimentare», che ogni anno si tiene a novembre nei supermercati di tutta Italia. «Il Bilancio sociale - spiega Roberto Giuliano Palmonari, presidente della Fondazione Banco alimentare Emilia Romagna - vuole coltivare un dialogo sia con gli interlocutori coinvolti nell'attività di raccolta e redistribuzione degli alimenti (aziende donatrici, enti convenzionati, volontari, istituzioni, beneficiari, dipendenti), sia con l'intera comunità, al fine di rendere trasparenti e visibili i risultati raggiunti e i progetti». Il Banco sta attualmente lavorando anche a un progetto di sensibilizzazione nelle scuole, in collaborazione con l'assessorato regionale alle Politiche sociali e quello comunale di Imola per l'Istruzione e formazione. Nello specifico si vuole aiutare gli studenti a vivere la gratuità come valore fondante della natura umana e,

dunque, importante fattore di realizzazione della persona. Nel 2006 sono state raccolte e ridistribuite in regione 6674 tonnellate di alimenti, portando assistenza a 83437 persone e famiglie, attraverso 703 enti caritativi convenzionati. Un impegno reso possibile grazie al contributo di 116 aziende del settore agroalimentare che periodicamente donano le loro eccedenze alimentari, all'Unione europea e all'iniziativa «Colletta alimentare». La maggior parte delle entrate del Banco proviene dall'Unione europea e dalle industrie alimentari (entrambe apportano circa il 36%); seguono l'ortofrutta e la Colletta alimentare (rispettivamente circa il 13%). Complessivamente sono stati raccolti in Emilia Romagna prodotti per oltre 20 milioni di euro, contro una spesa di gestione di 330 mila. A Bologna gli alimenti sono stati affidati a 211 enti caritativi che hanno raggiunto 21382 persone. Per importanza della distribuzione, alla nostra città segue Ravenna, con 118 enti caritativi e più di 13mila persone assistite. Vengono poi Ferrara (103 enti e più



di 10mila beneficiari) e Forlì - Cesena (84 enti e quasi 10mila assistiti). Per lo più i beneficiari non sono riconducibili ad un'unica categoria (52%), ma vi si possono comunque distinguere famiglie e anziani (10%), minori e ragazze madri (13%), centri di accoglienza e mense (9%), tossicodipendenti e malati di Aids (11%), anziani (3,5%), disabili (1,5%). (M.C.)

Cif: «Andar per banche»

Il Centro italiano femminile - Coordinamento regionale, nell'ambito del proprio impegno di formazione e di promozione della donna nella famiglia, nella società e nel mondo del lavoro organizza un corso rivolto al rapporto donna - gestione delle risorse economiche - istituzioni finanziarie, con l'obiettivo di fornire una prima strumentazione pratica che consenta alle dirigenti ed aderenti Cif di entrare in relazione con le banche con un supporto di conoscenze adeguate a sviluppare un rapporto consapevole ed equilibrato. Il corso verrà tenuto da un'esperta in campo bancario ed è aperto alla cittadinanza. La prima lezione si svolgerà martedì 9 ottobre dalle 16 alle 18 nella sede Cif di Bologna, in via del Monte 5, ed avrà per tema «La banca: impariamo a conoscerla». In questa occasione verrà distribuito il programma completo del corso. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria Cif, tel. e fax 051233103 e-mail: cif-bo@iperbole.bologna.it nei giorni di martedì, mercoledì e venerdì dalle 8,30 alle 12.30.



San Bartolomeo: barocco nordico

DI CHIARA UNGUENDOLI

«O maggio a Buxtehude. La musica barocca nordica a Bologna»: questo il titolo del concerto che si terrà mercoledì 3 alle 21 nella Basilica dei Ss. Bartolomeo e Gaetano, alla presenza del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, che rivolgerà un indirizzo di saluto. Si esibiranno artisti norvegesi: due cori, il «Fiaere kammerkor» e la «Holt kantori», un'orchestra, la Aust-Agder kammerorkester, e alcuni solisti: Guro Lødemel Henriksen, soprano, Arild Bakke, basso, e Hans van der Meijden, organo; quest'ultimo dirigerà anche tutto il concerto. Unico non norvegese, il bolognese Andrea Maini, che dirige il «Fiaere Kammerkor» e suonerà il cembalo. «Abbiamo scelto come autore Dieterich Buxtehude - spiega Maini - anzitutto perché i due cori coltivano entrambi il repertorio barocco, e in esso Buxtehude ha un posto importante; e in secondo luogo perché quest'anno ricorre il terzo centenario della sua morte. Personalmente, poi, desideravo far conoscere a questi musicisti norvegesi l'ambiente italiano, dove la musica barocca ha avuto origine, e in particolare le splendide chiese barocche, come quella dei Ss. Bartolomeo e Gaetano, dove essa veniva eseguita. Inoltre, Buxtehude, compositore dano-tedesco, era molto interessato al repertorio italiano, dal quale ha tratto ispirazione, pur rielaborandolo in modo originale. È stato quindi un tramite importante tra la musica barocca italiana e quella del Nord Europa, compresa quella scandinava». «Per quanto riguarda il repertorio che eseguiranno - prosegue Maini - abbiamo scelto di non eseguire un'unica opera di Buxtehude, ma diversi brani che rappresentino la varietà di forme musicali in cui si è cimentato. Avremo così brani strumentali (il «Praeludium in sol» per organo e la «Sonata in la» per violino, viola da gamba e cembalo) e altri vocali: il corale «Jesu,



I protagonisti del concerto

meine Freude», la cantata di lode «Alles was Ihr tut», il concerto per soprano solo e orchestra «Sicut Moses exaltavit serpentem» e la prima cantata del celebre oratorio «Membra Jesu Nostri». «Siamo molto lieti che questo concerto si svolga nella settimana conclusiva del Congresso eucaristico diocesano - conclude Maini - anzitutto perché nella chiesa luterana norvegese c'è un interesse crescente per la Chiesa cattolica, per i suoi contenuti teologici e soprattutto per la sua capacità di utilizzare la musica come mezzo di preghiera. Inoltre, i testi di Buxtehude sono ancora ispirati ad una teologia sostanzialmente cattolica, perché al suo tempo l'influenza luterana nella Germania del Nord non era ancora molto forte. Si tratterà quindi non solo di un momento musicale, ma anche spirituale, di dialogo tra luterani e cattolici».

Cattedrale. L'«Ultima cena» di Lina Osti

Lina Osti è artista di un talento schietto e semplice, che nelle sue opere esprime una natura vigorosa: una vera forza della natura che sa fare tesoro delle difficoltà, e si esprime in opere di pittura e soprattutto di terracotta. Nella sua Zola Predosa è anche animatrice di gruppi in cui insegna a plasticare. Lavora infatti di preferenza la terracotta, inserendosi nella grande tradizione dei plasticatori bolognesi: le sue opere di stile naïf sono robuste e tradizionali, ed esprimono una religiosità che trova espressione nel lavoro e nella materia. Il suo desiderio di partecipare alla vita ecclesiale si è espresso più volte nel mettere generosamente a disposizione le sue opere, che considera le sue preghiere. L'opera esposta in Cattedrale, una «Ultima Cena», vuol essere il suo omaggio al Congresso Eucaristico Diocesano, il suo modo, personalissimo e unico, di inserirsi nella grande preghiera corale della Chiesa di Bologna. Lina Osti propone una delle più classiche tipologie di rappresentazioni dell'Ultima Cena, con gli Apostoli seduti a una tavola di tipo conventuale, disposti intorno a Gesù, tutti rivolti ai riguardanti. L'artista coglie il momento in cui Gesù ha davanti a sé il pane e il calice col vino, e sta per benedirli e porgerli ai Dodici, nell'azione di rendimento di grazie che immediatamente precede l'istituzione dell'Eucaristia.



Gioia Lanzi

Sabato 6 ottobre alle 21 in Piazza Maggiore incontro con la città a conclusione del Congresso Eucaristico Diocesano promosso dalla Chiesa di Bologna in collaborazione con Fmr-Art'è

Voci di speranza

DI MICHELA CONFICCONI

Sarà un grande incontro con tutta la città il momento di festa e riflessione «Voci di speranza», promosso dalla Chiesa di Bologna in collaborazione con Fmr-Art'è, che si terrà sabato 6 ottobre in piazza Maggiore a partire dalle 21, a conclusione del Congresso eucaristico diocesano. A generarlo è infatti, spiegano gli organizzatori, il desiderio di portare a tutti la vita nuova che nasce dall'Eucaristia, approfondita durante tutto l'anno del Ced, e in particolare nei tre convegni pubblici che hanno riguardato la libertà, l'educazione, la condivisione. Conduttori saranno due personaggi d'eccezione: il comico bolognese Giorgio Comaschi e la presentatrice Paola Saluzzi. Nel corso della serata faranno il loro ingresso diversi ospiti quali Antonella Ruggiero (voce della formazione storica dei Matia Bazar), cantanti e gruppi artistici, e verrà mandato in onda un contributo video di padre Giancarlo Bossi, missionario del Pime noto alle cronache degli scorsi mesi per essere stato vittima di un rapimento nelle Filippine. Interverrà pure il cardinale Carlo Caffarra, che proporrà un suo intervento. Tre i momenti che scandiranno la scaletta, ricavati dalle tematiche dei tre Convegni del Ced, e che nella serata - incontro saranno espresse come «luce» (educazione), «movimento» (libertà) e «musica» (condivisione). Si inizia con la «luce», momento introdotto e concluso dall'orchestra, che eseguirà brani strumentali ispirati alla tematica; parallelamente la piazza verrà illuminata e prenderà vita. «La luce vuole sottolineare - chiariscono gli organizzatori - che l'educazione è un cammino di crescita guidato dalla verità, così da rendere capaci di guardare la realtà sapendone riconoscere valori e pericoli. L'educazione che propone il Ced è quella che nasce dall'Eucaristia». Il secondo momento della serata è invece dedicato al «movimento», con cui si vuole rappresentare la dimensione della libertà, collegata al Convegno «Caritas & libertas». Ad animare saranno i danzatori del gruppo «Katakò», con basi e sottolineature musicali «live» dell'orchestra. «La capacità di trasformare positivamente la storia - proseguono gli organizzatori - scaturisce dal circolo virtuoso tra ispirazione evangelica, strumenti culturali e iniziativa politica. La fraternità cristiana

diventa fondamento di uguaglianza anche giuridica delle persone. La storia di Bologna lo testimonia non solo con la vicenda di Vitale e Agricola, ma con il Liber Paradisus, attraverso il quale 750 anni fa il Comune pagò di sua tasca il riscatto di seimila servi della gleba». Dopo l'intervento dell'Arcivescovo, si riprenderà con la terza e ultima fase della serata: la «musica», che richiama alla dimensione di condivisione sulla quale ha riflettuto il Convegno «Il sole e l'Eucaristia». «Chi partecipa all'Eucaristia - spiegano infine i responsabili - non può non sentirsi impegnato perché tutti possano condividere le risorse della terra, affidata dal Creatore. Questo implica un impegno per la salvaguardia del creato e per una giusta distribuzione dei beni che esso regala. Proponiamo questa rinnovata coscienza attraverso la musica perché essa ben esprime l'importanza della responsabilità personale: l'armonia in un'orchestra nasce da strumenti diversi a tempo e in tono». Antonella Ruggiero con la sua band eseguirà brani di vari autori; tra essi: Ave Maria (Gounod) e Panis Angelicus (Frank). L'appuntamento si concluderà con un grande gesto carico di significato: l'apertura delle porte di San Petronio, segno della Chiesa che si apre alla città, accompagnato da alcuni canti eseguiti «a cappella». Infine il saluto alla piazza e a tutta Bologna dato sulle note di «Oh happy days» attraverso la voce della cantante Joyce Juille.

Comaschi condurrà insieme a Paola Saluzzi

«Si tratta di una cosa un po' diversa per me», sottolinea Giorgio Comaschi, che sabato 6 condurrà insieme a Paola Saluzzi in piazza Maggiore il momento di incontro con la città a conclusione del Ced. «Voci di speranza» non sarà infatti il solito spettacolo da «signora e signori buonasera» - prosegue - ma qualcosa di un po' più complesso. Un incontro con la città, appunto, anche se vi saranno comunque momenti di spettacolo. Ci cimenteremo in qualcosa cui la piazza non è abituatissima: sarà una serata da vedere ma che avrà soprattutto bisogno di essere ascoltata. E che potrà interessare sia le persone che vogliono essere «nuove in Cristo», come dice il Ced, che «persone nuove» che non sono credenti, poiché ci porteremo sul terreno della riflessione, il che è molto importante». «Se hanno scelto me, che non sono propriamente un praticante - aggiunge Comaschi - è perché mi hanno identificato come territorio neutrale, di buon senso, e di questo ne sono veramente contento». Il comico bolognese anticipa infine alcuni elementi che vedremo nella sua conduzione: «farò molto da lettore ma cercherò di metterci un po' di verve, secondo caratteristiche mie, per rendere il tutto più leggero. Ci terrei, in particolare, a invitare all'appuntamento tutti coloro che sono sempre col telecomando in mano: vorrei dire loro che si tratterà di uno spettacolo senza telecomando».



Comaschi

Ced: oggi concerto a S. Petronio

Questa sera alle ore 21 nella Basilica di San Petronio è in programma il concerto del Congresso eucaristico diocesano. Il Coro e l'orchestra della Cappella musicale arcivescovile della Basilica di San Petronio diretti da Michele Vannelli eseguiranno musiche di Sammartini, Martini, Mozart e Carretti. Affiancheranno orchestra e Coro il soprano Sonia Tedla, il contralto Milena Pericoli, Jacopo Facchini, alto, il tenore Baltazar Zuniga e il baritono Gabriele Lombardi. All'organo Liuwe Tamminga, Luca Giardini primo violino.

«Lieber Schumann», inizierà il 3 dicembre (sei appuntamenti, fino al 7 aprile 2008) ed avrà come protagonista il violinista Salvatore Accardo che eseguirà integralmente, per la prima volta a Bologna, l'opera cameristica di Robert Schumann. Si tratta di un'impresa di particolare valore, visto che proprio la produzione cameristica di Schumann marca in maniera chiara e definitiva l'inizio della modernità musicale, avviando quel processo di rinnovamento che porterà fino alle rivoluzioni novecentesche. L'ingresso ai concerti è libero.

Domani sera apre il pianista Alexander Romanovsky



Alla ricerca del sole: una fiaba

DI LORENZO TRENTI

Un delicato racconto sospeso tra fiaba e metafora, un viaggio di crescita e scoperta in cui alla fine ricongiungersi con il creato: va in scena venerdì 5, alle 18 al Teatro Celebrazioni di Bologna, Alla ricerca del sole. Lo spettacolo di teatro e danza è rivolto a ragazzi e famiglie, per raccontare loro in modo originale e comprensibile i temi del Congresso Eucaristico Diocesano. La storia vede due giovani, Magda e Ivan, immersi in una efficientissima società prodotta dallo sfruttamento incontrollato delle risorse. Si tratta di una «civiltà delle tenebre» che si rifiuta di rispettare le leggi dell'equilibrio e di lasciare alla natura l'occasione di rigenerarsi; tenebre non solo metaforiche, perché l'oscuro Principe di quel mondo causa infatti nientemeno che lo spegnimento del sole! Magda e Ivan non si rassegnano all'illusione rovinosa di poter fare a meno del sole. Saranno loro, vicini per età e sensibilità ai bambini, a porre necessariamente la questione del futuro: quale società si sta costruendo per gli uomini e le donne di domani? I due iniziano così un cammino di scoperta, durante il quale incontrano alcune forme molto strane di società. Una è quella delle Scimmie: segno di una società efficiente, addirittura piacevole e armoniosa, ma che essendo priva di libertà non fa altro che girare su se stessa. L'altra è quella del Cacciatore, ossia l'uomo che si considera padrone assoluto, senza criteri morali, in cui la forza equivale alla capacità di uccidere. Allontanandosi da queste false soluzioni, Magda e Ivan proseguono il cammino nell'unica direzione giusta: la riscoperta consapevolezza del rapporto uomo-natura. Un vero progresso in cui è l'uomo la maggiore risorsa del pianeta, grazie a una scienza realmente al servizio dell'uomo - per esempio tramite strumenti non inquinanti o energie riciclabili. Con questa consapevolezza sarà più facile che, alla fine, il sole torni a splendere. Permeato da una concezione creaturistica dell'universo, in cui rispettare le leggi della natura è già obbedire alle leggi del Creatore, lo spettacolo si presta a molteplici letture. Una di queste vede Magda e Ivan come rappresentazione di Maria Maddalena e dell'apostolo Giovanni, mentre tutto il racconto può essere la drammatizzazione del mattino di Pasqua (Gv 20): la scomparsa del sole è la morte di Gesù, il suo ritorno la sua resurrezione. Alla ricerca del sole è uno spettacolo curato da AGiO, a ingresso libero. Per informazioni: tel. 051.6480770 o www.bologna.chiesacattolica.it/ced/



Mostra di Raimondo Rimondi

Martedì 2 ottobre alle 18 nell'Oratorio di Santa Maria della Vita (via Clavature 8) verrà inaugurata la mostra: «Raimondo Rimondi. Scultura e pittura», a cura di Beatrice Buscaroli. La mostra, organizzata dalla Fondazione Carisbo, rimarrà aperta fino al 4 novembre da martedì a domenica dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19. Nato nel 1922 a San Pietro in Casale, Raimondo Rimondi è nello stesso tempo scultore e pittore. La mostra, antologica, ripercorre il suo cammino attraverso una trentina tra le sue opere più rappresentative.

«Santa Cristina», al centro della musica

DI PAOLO ZUFFADA

Prende avvio domani sera (ore 20.30) la stagione concertistica 2007-2008 alla chiesa di Santa Cristina della Fondazza di piazzetta Morandi: Alexander Romanovsky eseguirà musiche di Schumann (Arabeske in do maggiore opera 18), Skrjabin (Messe noire, Vers la flamme opera 72) e Brahms (Ventotto variazioni sopra un tema di Niccolò Paganini). Il giovane pianista ucraino inaugurerà col suo concerto «Primo piano», la prima delle tre rassegne in cui si articola la «stagione» di Santa

Cristina promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna. Si tratta di otto incontri (da domani fino al 22 maggio 2008) con gli allievi ed ex allievi dell'Accademia pianistica internazionale «Incontri col Maestro» di Imola «Primo piano» proseguirà con il pianoforte di Giuseppe Albanese (lunedì 8 ottobre), Gianluca Cascioli (martedì 16), Jin Ju (lunedì 22), Roberto Cominati (lunedì 12 maggio 2008), Sofya Gulyak (15 maggio) e Alberto Nosé (19 maggio), per concludersi col concerto di Anna Kravtchenko (22 maggio). La seconda rassegna,

«La parola cantata», getterà uno sguardo alla nostra storia musicale dal punto di vista dei rapporti tra parole e suoni nelle loro trasformazioni dal Medioevo ai giorni nostri. Primo appuntamento il 21 novembre (fino al 9 aprile 2008): il Clemencic Consort proporrà una ricca antologia degli oltre 300 componimenti dei «Carmina Burana», esplorandone l'estrema varietà di argomenti, dai canti sacri a quelli satirico-morali, amorosi e conviviali, fino alla Messa dei giocatori, parodia sui temi liturgici gregoriani. La terza rassegna infine,

«Lieber Schumann», inizierà il 3 dicembre (sei appuntamenti, fino al 7 aprile 2008) ed avrà come protagonista il violinista Salvatore Accardo che eseguirà integralmente, per la prima volta a Bologna, l'opera cameristica di Robert Schumann. Si tratta di un'impresa di particolare valore, visto che proprio la produzione cameristica di Schumann marca in maniera chiara e definitiva l'inizio della modernità musicale, avviando quel processo di rinnovamento che porterà fino alle rivoluzioni novecentesche. L'ingresso ai concerti è libero.

La famiglia chiede casa

DI CARLO CAFFARRA *

La pagina evangelica, nella sua prima parte, è dominata da un contrasto scandaloso: «un uomo ricco che vestiva di porpora e bisso e tutti i giorni banchettava lautamente» da una parte, e dall'altra «un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta... bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco». Quanto Gesù raffigura sotto il velo di una parabola, il profeta Amos nella prima lettura lo narra descrivendo la situazione sociale del regno di Samaria: una società dove vige una scandalosa sperequazione nella distribuzione delle ricchezze. Come giudica la parola di Dio questa situazione? Per rispondere a questa domanda, ed avere una comprensione più profonda della pagina profetica ed evangelica, dobbiamo rifarci ad altre pagine della Scrittura. È soprattutto nei Salmi che questa situazione viene presa in considerazione. C'è un testo che sembra ricopiare sia la pagina evangelica sia la pagina profetica: «non c'è sofferenza per essi, sano e pasciuto è il loro corpo. Non conoscono l'affanno dei mortali... esce l'iniquità dal loro grasso» (Sal 73, 7). Ciò che scandalizza nella disuguale distribuzione della ricchezza è che essa ha il carattere di un'incomprensibile ingiustizia. Normalmente, chi è giusto e retto nel suo comportamento non arricchisce; i disonesti e i cinici che disprezzano la legge di Dio passano da un successo all'altro. Al punto tale che il credente onesto giunge a dire: «allora ho conservato inutilmente onesto il mio cuore?» (Sal 73, 13). Ma d'altra parte, la persona veramente onesta, anche se tentata di farlo, non abbandonerà mai la sua rettitudine per arricchirsi. È tutto questo un «rebus» irrisolvibile? Ritorniamo ora alla parabola evangelica, considerandone la seconda parte. Non fermatevi troppo sui particolari. Gesù per farsi capire dai suoi ascoltatori ricorre alle immagini dell'aldilà ricorrenti al suo tempo. Dobbiamo invece sforzarci di capire ciò che Gesù vuole dirci servendosi di queste immagini. E sono due cose strettamente connesse fra loro. La prima è un insegnamento sulla verità circa la nostra vita e la nostra persona: è un'istruzione che intende «risvegliarci» da una sorta di ipnosi in cui possiamo cadere.

Chi ne è colpito non vede altro bene umano che il possesso delle ricchezze; non vede altra vera vita che quella descritta nella pagina profetica. È necessario, se si vuole giungere alla vera sapienza, «risvegliarci» da questa ipnosi; avere cioè una intelligenza della gerarchia che esiste fra i vari beni umani. Esistono ricchezze materiali, ma esistono anche beni umani di altro ordine. I primi non durano; i secondi hanno una consistenza incorruttibile. Sicuramente questo «risveglio» avverrà per tutti al momento della morte - è di questo che parla la parabola - ma esso può avvenire anche ora, se l'uomo entra nella luce della verità circa il bene della sua persona. E qui giungiamo al secondo insegnamento della parabola. Come avete sentito, il ricco stolto ritiene che il risveglio alla verità possa accadere solo attraverso una... terapia d'urto: «se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvederanno». Gesù nel Vangelo ha sempre rifiutato questa logica. La verità più profonda sulla nostra vita non si mostrerà mai colla forza costringente di una prova empirica. Essa appartiene ad un altro ordine di realtà ed è destinata ad essere accolta nella e dalla libertà. La forza propria della verità si realizza soltanto in un contesto di libertà. Alla fine, le verità decisive circa il nostro destino possono essere solo testimoniate, non dimostrate. In sostanza, con questa parabola Gesù vuole farci uscire dal regno del sogno e farci entrare nella realtà. Con questa parabola il Signore ci vuole condurre dal gioco della stoltezza in cui vive chi pone nell'«avere» la definitiva sicurezza della sua vita, alla libertà della vera sapienza di chi sa quale è il bene vero ed ultimo dell'uomo. Gesù vuole insegnarci a riconoscere il vero bene. Miei cari fratelli e sorelle, il gesto che compiamo fra poco è profondamente radicato e fondato nella pagina evangelica appena spiegata. La casa è un bene umano fondamentale, poiché l'uomo e la sua famiglia ha profondo bisogno di una dimora! E la dimora è più che un luogo in cui ripararsi dalle intemperie. Essa è come la traduzione visibile e l'espressione sensibile della comunione familiare. Gli animali infatti non hanno dimora; hanno



tane. È in vista di questo bene propriamente umano che sono state usate rettamente disponibilità economiche. Queste infatti sono ordinate alla possibilità della persona di esercitare i suoi diritti fondamentali quali, per esempio, il diritto di sposarsi, di generare ed educare i figli, di vivere una vera esperienza di comunione reciproca. Vogliamo ancora una volta dire allora con umile forza a tutti coloro che hanno responsabilità del bene comune: siate sapienti nell'uso delle limitate risorse pubbliche. Esistono beni umani più grandi di altri (e la casa è uno di questi): non dimenticate mai questa «gerarchia dei beni» nell'allocatione delle risorse. Questa celebrazione è la porta che ci fa entrare nelle solenni celebrazioni conclusive del Congresso Eucaristico Diocesano. Non a caso viene mostrato solennemente e pubblicamente il «pane di Dio» a tutta la città. È un pezzo di pane: nulla di ciò che è veramente umano è disprezzabile. È il Corpo di Cristo che dona la vita eterna: è questo il banchetto a cui è invitato Lazzaro, ogni uomo povero di sapienza e di felicità. Non per avere solo qualche briciola, ma la pienezza della verità e del bene.

* Arcivescovo di Bologna

Ieri pomeriggio il Cardinale ha inaugurato l'ampliamento del Villaggio della Speranza, primo segno del Congresso eucaristico diocesano, consegnando le chiavi di 18 nuovi alloggi alle famiglie che ne saranno ospiti



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: l'omelia nel corso della visita pastorale a Badi, Suviana, Bargi e Bagno; quella per la dedizione della chiesa di Argelato; quella per l'apertura del 140° anniversario dell'Azione cattolica italiana; quella per la festa di san Michele Arcangelo, patrono della Polizia; quella per l'inaugurazione dell'ampliamento del Villaggio della speranza.

Senza martirio il cristianesimo è compromesso

«Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago». La S. Scrittura, miei cari fratelli e sorelle, non ci è donata per soddisfare la nostra curiosità. Che cosa la Parola di Dio vuole dirci, narrandoci un fatto che non è accaduto sulla terra, ma in cielo e prima ancora della fondazione del mondo? Che esiste una persona creata e puramente spirituale, «colui che chiamiamo il diavolo e satana», che possiede un immenso potere di seduzione. Così potente da ingannare colla sua falsità un terzo degli angeli, e da «sedurre tutta la terra». Egli ha sedotto gli angeli; mediante Eva ha sedotto Adamo; ha sedotto Davide inducendolo a censire gli Israeliti (cfr. 1 Cro 21, 1); ha cercato di sedurre anche Cristo direttamente o servendosi di Pietro; cercherà di sedurre i discepoli di Cristo, «quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù». Pur mutando nella forma, la seduzione satanica ha sempre lo stesso contenuto: separare l'uomo da Dio inducendolo ad una vita contro la volontà divina. La strategia che segue per ottenere questo risultato è di convincere l'uomo che una vita vissuta nella disobbedienza alla divina volontà è migliore di quella vissuta nell'obbedienza. In una parola: nella verità di Dio mette la sua falsità. Miei cari fratelli e sorelle, come diventa importante l'esortazione di Pietro: «Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare» (1 Pt 5, 8). Ma è all'interno di questo avvenimento oscuro che risuona «una gran voce dal cielo». L'origine celeste di questa voce garantisce l'assoluta verità del suo contenuto: «ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo». Ora, dice la voce celeste,

indicando un istante preciso in cui accade il seguente avvenimento: «è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte». Ora, quando? Nel momento in cui sulla Croce, facendo di Se stesso un sacrificio gradito a Dio, colla sua obbedienza fino alla morte, Cristo ha sconfitto e distrutto la seduzione di Satana. È in quel momento che il potere di Satana di sedurre tutta la terra cessa di essere invincibile. In quel momento infatti dal costato di Cristo sgorgano sangue ed acqua: i santi sacramenti della Chiesa mediante i quali siamo stati liberati dal potere delle tenebre e trasferiti nel Regno del suo Figlio diletto (cfr. Col 1, 13). Davanti a Dio non c'è più colui che accusava giorno e notte l'uomo, ma Gesù, «sempre vivo ad intercedere per noi». «Essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla testimonianza del loro martirio; poiché hanno disprezzato la vita fino a morire». Miei cari fratelli e sorelle, la Parola di Dio non è un anestetico datoci perché non sentiamo i dolori della nostra condizione personale e sociale. Essa infatti ci avverte che «il diavolo è precipitato sopra di noi» «pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo». Nel cielo fu Michele coi suoi angeli a vincere la seduzione di Satana. Sulla terra sono i martiri che vincono, poiché essi combattono «per mezzo del sangue dell'Agnello». Nel martirio dei suoi discepoli si continua la testimonianza di Cristo. È una sola testimonianza: è un solo martirio; è un solo sacrificio. Quando il discepolo spezzasse questa continuità, quando la sua testimonianza non fosse più quella di Cristo, il discepolo o prima o poi viene vinto e sedotto. È da questa verità che deve iniziare ogni nostra programmazione pastorale, ogni nostro impegno nel mondo. Perché la testimonianza di Cristo nel suo discepolo ha sempre il carattere di martirio? Perché inevitabilmente essa si scontra colla «mentalità di questo secolo» (cfr. Rom 12, 1-2). Chi volesse evitare una tale condizione dovrebbe o sottoscrivere compromessi o ritirarsi in una interiorità illusoria. In ambedue i casi, la continuità fra la testimonianza di Gesù e quella del discepolo sarebbe interrotta. Quali sono i punti in cui questa continuità oggi è maggiormente insidiata, in cui i discepoli rischiano



La celebrazione per l'Ac a Castel San Pietro

maggiormente di perdere «il possesso della testimonianza di Gesù»? Mi sembra che siano almeno tre, che emergono già chiaramente dal confronto fra la creazione originaria dell'uomo e della donna narrata nel secondo capitolo della Genesi, e la prima originaria seduzione, archetipo di ogni seduzione, narrata nel terzo. La verità circa la persona umana, insidiata da una progressiva de-gradazione ontologica ed assiologia. La detronizzazione dell'uomo, pensato sempre più come un fortuito risultato di processi naturali, alla quale oggi assistiamo, è una delle grandi seduzioni. La verità circa il rapporto uomo-donna nella sua forma originaria matrimoniale. La disistima dell'amore coniugale cui oggi assistiamo, è l'altra grande seduzione che cerca di trasformare la verità di Dio nella falsità dell'uomo. La verità circa il sociale umano. Esso oggi è sempre più pensato prescindendo dalla o negando l'esistenza del bene umano comune, e quindi o come coesistenza regolamentata di opposti egoismi o come fragile miracolo della fortuita convergenza di opposti interessi. È la terza grande seduzione. «Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla testimonianza del loro martirio». È l'augurio che vi faccio nel Signore: vincete per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla testimonianza del vostro martirio. Che Gesù vi custodisca sempre nel possesso della sua testimonianza. **Cardinale Carlo Caffarra**

Argelato: «Nella chiesa visibile il segno di quella interiore»

Miei cari fedeli, questo luogo che diventerà fra poco luogo dedicato al Signore, è anche il luogo in cui voi ritrovate il senso della vostra identità e quindi della vostra dignità di popolo cristiano. Qui voi ritroverete la coscienza di appartenere ad un popolo, il popolo di Dio; qui troverete la forza di ricostruire ogni giorno la vita delle vostre famiglie, di affrontare la vostra quotidiana fatica, di appassionarvi al bene comune. È la gioia del Signore la vostra forza. Ciò che accade visibilmente in questo edificio sacro, accade invisibilmente ma non meno realmente in e fra voi. È in voi e fra di voi che Dio si rende presente colla sua parola. Quando essa risuona nelle vostre orecchie, il vostro cuore si apra docilmente, e la vostra persona sarà resa luminosa dalla sapienza divina. Quando celebrate l'Eucarestia, se voi partecipate ad essa attivamente e fruttuosamente ricevendo anche il Corpo e il Sangue del Signore, voi diventate ciò che ricevete: il corpo di Cristo, la sua Chiesa. Come vedete, quanto viene celebrato nel tempio materiale si realizza pienamente nel tempio che siete voi. Da questo l'Apostolo deduce una conseguenza: se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. La Chiesa è santa: «santo è il tempio di Dio che siete voi», e ciascuno di noi non la deve deturpare con una vita indegna del Vangelo in cui crediamo e dei Misteri che celebriamo. Voi amate lo splendore di questo luogo, desiderate che la sua bellezza sia la gioia dei vostri occhi. Amate ancora di più lo splendore del tempio che siete voi, rendendolo luminoso colla vostra santità; che la vera bellezza, lo splendore della verità e del bene, dimori sempre nella vostra persona. (Dall'omelia del Cardinale per la dedizione della chiesa di Argelato)



La dedizione

Azione cattolica: ieri a Castel San Pietro la Messa dell'Arcivescovo al convegno nazionale

Sulle tracce di Michele, «capo della Polizia divina»

La Parola di Dio parla più di una volta del vostro santo Patrono. Michele è colui che difende l'onore di Dio (il suo nome significa: «chi è come Dio?»), ed impedisce che l'uomo e l'intera creazione terrestre e celeste sia deturpata dall'idolatria e dalla falsità circa Dio e l'uomo. Se mi è consentito, potrei dire che Michele è il «capo della Polizia divina», nel senso che egli combatte perché nell'universo sia custodito l'ordine della sapienza divina e l'uomo sia difeso dalle seduzioni ingannatrici del Satana. Quando l'ordine della

sapienza divina è turbato? Il disordine si introduce nel mondo quando l'uomo comincia a «vaneggiare nei suoi ragionamenti»; quando cioè non adegua più la sua mente alla realtà, riconoscendola secondo la misura del suo obiettivo valore. È la più radicale ingiustizia verso la realtà e di non riconoscere più Dio come Dio. Se neghi Dio, ogni altra realtà viene falsificata. Amo pensare che quando vi è stato assegnato come patrono San Michele, lo si è fatto sullo sfondo delle riflessioni fatte sopra. Nel senso seguente. L'ordine pubblico, le condizioni cioè di una pacifica convivenza, è uno dei beni umani più preziosi. «Conserva l'ordine» ha scritto sant'Agostino «e l'ordine conserverà te». È solo nell'ordine che la persona umana, ogni persona umana, può realizzarsi nella pienezza della sua umanità. Certamente

l'ordine di cui ora stiamo parlando non raggiunge, non deve raggiungere, l'interiorità della persona: «de internis non iudicat praetor» dicevano già i romani. Ma esso è pur sempre il risultato dell'esercizio della virtù della giustizia; ed ogni turbamento dell'ordine pubblico è sempre un atto di ingiustizia. Normalmente del più forte contro il più debole. In questo sta la grandezza del vostro servizio e la dignità della divisa che portate: difendere la giustizia propria dell'ordine pubblico. Abbiate sempre viva nella vostra coscienza la percezione di questo grande valore. Considerate sempre vostro onore difendere chi è più debole; vostra grandezza servire il bene comune; vostra ricchezza la testimonianza di una buona coscienza. (Dall'omelia del Cardinale per la festa del patrono della Polizia)



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10 dedizione della chiesa di San Biagio di Casalecchio di Reno. Alle 16.15 in Seminario intervento al Convegno dei catechisti, educatori ed evangelizzatori.

DOMENICA 7 OTTOBRE

Alle 10 conferisce il ministero pastorale nella parrocchia di Vedrana a don Gabriele Davalli.

A pagina 2 gli altri impegni del Cardinale, nell'ambito delle Celebrazioni finali del Congresso eucaristico diocesano.

Al via l'Ottobre organistico francescano

Avrà inizio questa settimana, nella Basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana, 2) il 31° «Ottobre organistico francescano», organizzato dall'Associazione musicale «Fabio da Bologna» con il sostegno della Fondazione Carisbo. Anche questa edizione, come le precedenti, vedrà esecutori di fama internazionale cimentarsi sullo splendido organo meccanico Zanin; originale invece il programma, che proporrà ensemble inusuali, giovani vincitori di concorso, un concerto dedicato alla figura di Dieterich Buxtehude nei 300 anni dalla morte e uno a Louis Vierne nei 70 anni dalla morte. Nel primo concerto, venerdì 5 alle 21,15, potremo ascoltare il duo Pietro Tagliaferri, sax tenore e Margherita Sciddurlo, organo, due artisti che dimostreranno la capacità dei due strumenti di fondersi, dialogare, compenetrarsi in modo eccezionale. Il titolo del loro programma è «Riverberi nello spazio e nel tempo», ad indicare come i due strumenti riescano, con la stessa facilità, ad esprimersi compiutamente e in totale simbiosi sia nel passato più remoto che nel presente. Anche quest'anno, dopo l'alto gradimento mostrato dal pubblico la scorsa stagione, durante tutti i concerti l'organista verrà ripreso da una telecamera e la sua immagine verrà proiettata su uno schermo posto davanti all'altare.



Sacro Cuore, il nuovo anno
La scuola materna ed elementare «Sacro Cuore» della parrocchia di Santa Maria Annunziata di Borgo Panigale ha iniziato ieri pomeriggio l'anno scolastico con una grande festa. «Un appuntamento tradizionale - spiega la responsabile suor Maria Stella, delle Sorelle minori di Maria Immacolata - che vede riuniti, oltre ai bambini (circa 170), anche i loro genitori, amici, nonni, eccetera. Ci sono stati come sempre la pesca di beneficenza, canti e giochi, tigelle e crescentine. E ancora prima, il 18 settembre, ci eravamo recati (anche questa una tradizione) in pellegrinaggio a San Luca, a piedi dal Meloncello, con tutti i bambini delle elementari». «Cuore» del pomeriggio - prosegue suor Maria Stella - è stata la premiazione dei vincitori del concorso d'arte istituito tre anni fa dalla famiglia in ricordo di Claudio Bonfiglioli, ex alunno della scuola, vittima della "banda della Uno Bianca". Quest'anno il tema era "Il mondo che vorrei". (C.U.)

le sale della comunità

cinema

A cura dell'Accademia Emilia Romagna

ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Le vite degli altri Ore 21
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Il dolce e l'amaro Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	La ragazza del lago Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	Sapori e dissapori Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
PERLA v. S. Donato 38	Il destino del nome

051.242212	Ore 15.30 - 18 - 21
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Sapori e dissapori Ore 18 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Hairspray Ore 16.30 - 18.45 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	L'ultima legione Ore 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	La ragazza del lago Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Harry Potter e l'Ordine della Fenice Ore 16 - 18.30 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Shrek Terzo Ore 21

Le altre sale della comunità sono ancora in chiusura estiva

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Santini in mostra a Bondanello - Messa per il diacono Fornasari
Minerbio, mostra di Massarenti - Vespri d'organo in San Martino

diocesi

25° DI SACERDOZIO. Domenica 7 ottobre nella chiesa parrocchiale di Manzolino sarà festeggiato il 25° di sacerdozio di don Fabio Vignoli. Alle 11.30 Messa, seguita dal pranzo in compagnia del festeggiato (è indispensabile confermare la presenza al 3382343546).



CARMELITANE SCALZE. Nel monastero delle Carmelitane scalze (via Siepelunga 51) si celebra oggi e domani la festa di santa Teresa di Gesù Bambino. Oggi alle 21 Veglia di preghiera presieduta da don Alberto Gritti. Domani alle 7.30 Messa celebrata da don Federico Galli; alle 18 Vespri e concelebrazione dei sacerdoti novelli.

CRESIMA ADULTI. Sabato 20 ottobre alle 10 nella parrocchia di Santa Teresa del Bambin Gesù inizia un corso per la Cresima agli adulti della durata di 7 incontri.

DON FORNASARI. Venerdì 5 ottobre è il 63° anniversario della morte di don Mauro Fornasari, diacono della Chiesa di Bologna, ucciso nel 1944 perché testimone di Cristo. Nella chiesa di Longara, sua parrocchia, verrà concelebrata una Messa alle 18. In suo onore, e perché nascono vocazioni sainte, il 5 di ogni mese si ritrova per la Messa nella stessa parrocchia il Gruppo di preghiera a lui intestato.

BONDANELLO. In occasione delle celebrazioni finali del Ced, nei locali nuovi della parrocchia di Bondanello (Piazza Amendola 1, Castel Maggiore) si tiene una mostra di santini eucaristici dei primi del '900. Orari: oggi e domenica 7 ottobre dalle 9.30 alle 12, sabato 6 dalle 17 alle 19.30.

associazioni e gruppi

ADORATRICI E ADORATORI. L'associazione Adoratrici e adoratori del SS. Sacramento comunica che la Cappella di via Santo Stefano 63 sarà chiusa venerdì 5 e sabato 6 in occasione dell'Adorazione eucaristica continuata in Cattedrale. Qui, sabato 6 dalle 9 alle 10.30 Adorazione comunitaria animata dall'associazione e dall'Apostolato della preghiera.

CURSILLO DI CRISTIANITÀ. Oggi alle 19 rientro del 81° Kursillo donne presso la parrocchia di San Giovanni Bosco (via Bartolomeo M. Dal Monte 5).

PAX CHRISTI. Domani alle 21 nella parrocchia di Gesù Buon Pastore Veglia di preghiera per il 63° anniversario della strage di Monte Sole organizzata da Pax Christi Bologna e dalla parrocchia.

CIF. Il Centro italiano femminile ha aperto le iscrizioni per il corso di merletto a tombolo che avrà inizio giovedì 11 ottobre. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla sede Cif, via del Monte 5, tel e fax 051/233103, e-mail: cif-bo@iperbole.bologna.it

cultura

MINERBIO. Sarà presentata oggi alle 16 a Minerbio, nella chiesa della Natività di Maria, la mostra dedicata allo scultore di origine minerbiese Alessandro Massarenti (1846-1923). La rassegna, organizzata dal Centro culturale «G. La Pira», rimarrà aperta fino all'11 novembre, ogni domenica dalle 15 alle 18.

S. MARTINO. Nella Basilica di S. Martino Maggiore (via Oberdan 26) domenica 7 alle 17.45 «Vespri d'organo», preceduti da una lettura dell'Ufficio divino del giorno. All'organo Giovanni Cipri 1556 suonerà Fabiana Ciampi; canterà il soprano Silvia Vajente.

MUSICA IN BASILICA. Per la rassegna «Musica in Basilica» domani alle 21 nella Biblioteca di San Francesco (Piazza Malpighi 9) concerto «Il Barocco in Italia». Esecutori Francesca Pedaci, soprano e i solisti dell'associazione «A.m.i.c.i. di Luigi Boccherini» (Sergio Grazzini violone, Maurizio Deoriti cembalo); voce recitante Giuseppe Cerrone. Musiche di B. Marcello, Paisiello, Caldara, Tratta, Peri, Vivaldi. Ingresso a offerta libera pro Missione francescana in Indonesia.

ARCHIGINNASIO D'ORO. Il Comune di Bologna assegnerà l'«Archiginnasio d'Oro» 2006 a Luigi Ferdinando Tagliavini. Nella motivazione si spiega che Tagliavini «è uno dei più illustri rappresentanti della scuola musicale e musicologica che dà lustro alla nostra città. Anche a lui si deve se Bologna ha conquistato una posizione di avanguardia e prestigio in campo musicale».

pellegrinaggi

CTG. Dall'11 al 13 ottobre, per ricordare il 50° anniversario della «Casa sollievo della sofferenza» voluta da san Pio da Pietrelcina, il Ctg organizza un pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo ed alcuni famosi Santuari: il Volto Santo di Manoppello, San Clemente in Casauria, Monte Sant'Angelo e San Leoziano a Lanciano. Quota contenutissima. Informazioni e adesioni allo 0516151607.

Istituto Tincani

Riparte l'Università per adulti e anziani

È dal 1981 che l'Istituto Carlo Tincani (oggi associazione) tiene i corsi della sua Libera università per adulti e anziani. Quello 2007-2008 è perciò il 27° anno accademico: esso sarà inaugurato venerdì 5 ottobre alle 16 nell'Aula absidale di Santa Lucia (via de' Chiari 25/a). Alla prolusione del rettore Gianfranco Morra sul tema «Il settimo giorno, si riposa» seguirà l'esecuzione di brani scelti da parte del Coro della Libera università diretto da Fabrizio Milani, al pianoforte Paolo Poti. «Con l'inaugurazione - spiega il vice presidente Giampaolo Venturi - diamo il via alle varie iniziative che contiamo di realizzare quest'anno: oltre ai corsi dell'Università, le tradizionali "Conferenze del venerdì" e occasioni d'incontro e di socializzazione». «Gli adulti che frequentano i corsi - prosegue Venturi - possono trovare nelle lezioni e attività un modo d'incrementare e svechiare il loro bagaglio culturale, per capire meglio il mondo in cui vivono. Nei corsi sono stati inserite novità tematiche: "La comunicazione", "Abitare la terza età", "Memory training", "Il potere politico/religioso nell'Oriente cristiano", "Uno sguardo sull'Universo", "Aspetti d'economia nazionale e locale", "Dalla parola all'immagine", "L'evoluzione delle specie". Nelle Conferenze del venerdì, il 1° ciclo sarà dedicato alla solidarietà, in particolare alle associazioni bolognesi; nel 2° ciclo, verranno trattati argomenti culturali e d'attualità». «Una novità interessante - conclude - è "Il Tincani per i giovani": la "Biblioteca per i giovani", offre la possibilità di frequentare alcuni corsi più corrispondenti al curriculum scolastico». Info: Piazza San Domenico 3, tel. 051269827, info@istitutotincani.it, www.istitutotincani.it (C.U.)

Isola Montagnola



Villaggio giovani

Fino al 6 ottobre, il Parco della Montagnola diventa la sede del «Villaggio giovani» per la settimana finale del Congresso eucaristico diocesano. Incontri, animazione e conferenze, nonché la possibilità di celebrare il Sacramento della Riconciliazione.

Centro Due Madonne



Il Cortile dei bimbi

Al Centro Due Madonne il 2 ottobre riapre il «Cortile dei bimbi». Sarà aperto da martedì a domenica dalle 16 alle 19.30. Possibilità di abbonamenti, feste di compleanno e laboratori. Info: tel. 0514072950 (martedì-venerdì ore 15-18) o www.zerocento.bo.it

Funo, Madonna del Rosario

La parrocchia di Funo celebra a partire da oggi la festa della Madonna del Rosario. Oggi alle 17 celebrazione comunitaria della penitenza per cresimandi e genitori. Domani, martedì 2 e mercoledì 3 ottobre Triduo di preparazione: alle 19.30 Rosario e alle 20 Messa nella chiesetta, alle 20.30 incontro con i genitori dei cresimandi nella chiesa parrocchiale. Giovedì 4, festa di san Petronio, alle 17.30 incontro fra gli ex funesi, alle 18 Messa per i defunti celebrata da don Franco Lodi, alle 19 cena. Venerdì 5 alle 20 processione con l'immagine della Madonna dalla chiesetta alla chiesa parrocchiale, dove ci sarà la consacrazione solenne dei ragazzi e la benedizione; canta la Corale di Funo. Sabato 6 alle 16 Messa prefestiva e alle 20 spettacolo di suoni, canti e recitazione dei bambini e ragazzi. Domenica 7 alle 11 Messa solenne celebrata da padre Alessandro Piscaglia, vicario episcopale per la Vita consacrata, che impartirà le Cresime. Le feste si concluderanno sabato 13 alle 21 con una commedia brillante dei giovanissimi, «Le avventure di un povero marito» e domenica 14 sempre alle 21 con la musica dal vivo di Angelo Bugané.

Pastorale familiare, il 14 convegno diocesano in Seminario

Domenica 14 ottobre si terrà al Seminario arcivescovile (Piazzale Bacchelli 4) il Convegno diocesano di Pastorale familiare, sul tema «Cresceva in età, sapienza e grazia» (Lc 2,52). Genitori, società, comunità ecclesiale insieme per educare». Il convegno si aprirà alle 15 con l'accoglienza; alle 15.15 l'Ora media; alle 15.30 relazione di Marco Tibaldi, docente di Antropologia teologica e filosofica all'Issr su «Convegno pedagogico: principali temi e linee emerse»; alle 16.15 relazione di Riccardo Prandini, docente di Sociologia della Famiglia all'Università di Bologna su «Convegno pedagogico: possibili ricadute pastorali». Alle 17 dibattito e alle 18 Messa celebrata dal cardinale Caffarra, durante la quale ci sarà il rinnovo dell'impegno educativo da parte dei genitori. I bambini potranno trascorrere il pomeriggio con alcuni animatori.

Visita pastorale. Il Cardinale a Badi, Baigno, Bargi e Suviana

È cominciata sabato 22 settembre alle 10, con il suo arrivo a Bargi, la visita pastorale del cardinale Carlo Caffarra alle comunità di Badi, Baigno, Bargi e Suviana, tutte rette dal parroco don Emanuele Benuzzi. Il primo momento è stata la visita, in mattinata, agli ammalati delle comunità. Nel pomeriggio alle 15 ha incontrato i parrochiani di Badi ed alle 16.30 quelli di Suviana per la Liturgia della parola; la partecipazione è stata buona. Alle 18 a Baigno ha celebrato i Primi Vespri della domenica. Momento principale della visita è stata la celebrazione dell'Eucaristia, domenica 23 settembre alle 10 nella chiesa di Bargi, con le quattro comunità riunite. La buona partecipazione ha dimostrato, con soddisfazione del parroco, che si stanno superando vecchi campanilismi con le loro poco piacevoli conseguenze. Rappresentanti delle quattro comunità hanno collaborato diligentemente per un buon svolgimento della Liturgia. Al termine della Messa, il Cardinale ha guidato una breve assemblea, richiamando l'attenzione dei presenti su quattro necessità fondamentali: mantenere l'integrità della fede, condurre una vita ad essa coerente, coltivare la devozione eucaristica e quella mariana, praticare la carità fraterna. In tempi come questi di crisi dei valori cristiani, l'esortazione dell'Arcivescovo è stata motivo di riflessione e di risveglio per le nostre coscienze. Il Cardinale inoltre ha fatto capire che di fronte alla Chiesa anche le comunità più piccole hanno pari dignità e quindi meritano uguale considerazione; rincuorando così tutti noi, che spesso, come abitanti di piccoli centri, ci sentiamo considerati dalle autorità civili quasi come «cittadini di serie B», degni di poca attenzione. Alla fine il Cardinale ha ringraziato anzitutto il parroco, poi il sindaco di Camugnano Verardi e le suore Minime dell'Addolorata, da decenni presenti nelle comunità di Bargi e Baigno. Conoscendo la sua profonda cultura, tutti sono rimasti piacevolmente sorpresi per la sua cordialissima semplicità. Così quando è ripartito per Bologna ci ha lasciato nel cuore simpatia e gratitudine. E, speriamo, propositi di bontà.

Giuseppe Mei e Renzo Nerattini, consiglieri parrocchiali

«Non disertate l'assemblea liturgica festiva»

Miei cari fedeli, durante la Visita pastorale Gesù vi dona un grande insegnamento, come avete sentito. La vita che stiamo vivendo, non ci appartiene in proprio. Di essa dovremo rendere conto. Sapendo che prima o poi arriverà il momento del rendiconto, dobbiamo fin da ora preparare il nostro destino eterno, non facendo un uso egoistico ed ingiusto dei beni di cui disponiamo. È difficile orientare la nostra vita secondo questo insegnamento? Sì, certamente, se non vigiliamo su noi stessi al fine di non conformarci alla mentalità di questo mondo. Siamo tentati quotidianamente di pensare che questa vita è quella definitiva, e che di essa noi siamo i padroni. Che le ricchezze possedute, poche o tante che siano, possono essere usate in qualunque modo. Miei cari fratelli, la predicazione del Vangelo vi richiama alla verità delle cose. Non disertate dunque l'assemblea liturgica festiva dove risuona la parola della vita: «procuratevi amici con la iniqua ricchezza, perché quand'essa verrà a mancare, vi accolgano nelle dimore eterne».

(Dall'omelia dell'Arcivescovo a Bargi)

Pontificie opere missionarie, un impegno universale da sostenere

Per aiutare, spiritualmente e materialmente tutta l'attività missionaria, fu ideata nel 1822 da Pauline Joricot, allora ventenne, l'«Opera della Propagazione della Fede», che si estende attualmente in circa 100 nazioni del mondo ed è raccomandata a tutte le parrocchie e diocesi della Chiesa cattolica, impegnata a sostenere, con aiuti materiali e spirituali, tutte le missioni, comprese nelle circoscrizioni missionarie dipendenti dalla Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli. Le «Pontificie opere missionarie», oggi trasformate in «Fondazione Missio», che includono anche l'«Opera dell'infanzia missionaria» e l'«Opera di san Pietro Apostolo per il clero indigeno», si distinguono dalle altre iniziative a favore delle missioni per la loro continuità e universalità: non sono per una circostanza o necessità particolare, ma per tutta la missione della Chiesa. Nel 1926 il Santo Padre Pio XI istituì la «Giornata missionaria mondiale», nella terza domenica di ottobre: giornata, inserita

nell'Ottobre missionario, in cui si raccolgono in Italia circa la metà delle offerte globali per le Pontificie opere missionarie. Il tema scelto quest'anno da Benedetto XVI per la prossima Giornata missionaria mondiale è «Tutte le Chiese per tutto il mondo». Il messaggio che il Papa ha rivolto nel giorno di Pentecoste al popolo di Dio si fonda su tre elementi centrali di riflessione: l'urgente necessità di rafforzare l'azione missionaria, il rilancio della cooperazione tra le Chiese - per la missione ad gentes che fu oggetto dell'Enciclica di Pio XII «Fidei donum» di cui ricorre il 50° anniversario - e l'impegno alla preghiera universale per le missioni. A Bologna l'Ufficio diocesano delle Pontificie opere missionarie è presente con i propri uffici in Curia. Lo slancio missionario universale in diocesi che si realizzava in passato anche grazie alla presenza di animatori/animatrici missionari molto attivi nelle parrocchie, è andato un po' scemando negli ultimi anni. Ciò non ha impedito finora che la

diocesi di Bologna si sia sempre evidenziata, a livello regionale, tra le realtà più attive e generose in questo suo sforzo di missionarietà universale. Per questo ci si augura che quella animazione missionaria che ha caratterizzato per decenni la nostra Chiesa bolognese, riacquistando tutta la sua vitalità, si rafforzino e si diffonda sempre più specie a livello parrocchiale. È opportuno infine ricordare quanto sia necessario non stornare a favore di iniziative particolari i proventi raccolti in questa Giornata e destinati a questo grande sforzo della Chiesa universale missionaria.

Monsignor Aldo Rosati, direttore diocesano delle Pontificie opere missionarie

